

RELAZIONE ANNUALE

SEDE AICS di AMMAN

2020





LA COOPERAZIONE ITALIANA IN GIORDANIA	5
I. CONTESTO PAESE AGGIORNAMENTO DEL CONTESTO PAESE L'IMPATTO DELLA PANDEMIA DA COVID-19	5 5 6
II. EMERGENZA: CRISI SIRIANA AGGIORNAMENTO DEL CONTESTO CRISI SIRIANA IL PIANO NAZIONALE GIORDANO DI RISPOSTA ALLA CRISI IL PROGRAMMA UMANITARIO DELLA COOPERAZIONE ITALIANA INTERVENTI DI EMERGENZA Iniziative multilaterali di emergenza Iniziative bilaterali di emergenza Iniziative in gestione diretta Sede di Amman Iniziative realizzate dalla sede AICS in concorso con OSC INTERVENTI DI LRRD (LINKING RELIEF, REHABILITATION AND DEVELOPMENT) Iniziative multilaterali di LRRD Settore socio-sanitario Settore empowerment economico Iniziative bilaterali di LRRD Iniziative realizzate dal Governo giordano Iniziative realizzate dalla sede AICS in concorso con OSC Settore educazione Settore empowerment economico Settore empowerment economico Settore socio-sanitario IL SOSTEGNO ALLE MUNICIPALITÀ	6 8 8 9 12 12 12 16 16 16 19 20 20 21 22
LA COOPERAZIONE DELEGATA III. DISABILITÀ E SALUTE MENTALE EXCURSUS SULL'EVOLUZIONE NORMATIVA IN MATERIA DI DISABILITÀ E LINEE DI INTERVENTO DELLA COOPERAZIONE ITALIANA LE LINEE DI INTERVENTO DELLA COOPERAZIONE NEL SETTORE DELLA SALUTE MENTALE DISABILITÀ E SALUTE MENTALE	25 27 27 28 29
IV. GENDER EMPOWERMENT L'IMPEGNO DELLA COOPERAZIONE ITALIANA PER L'UGUAGLIANZA DI GENERE E L'EMPOWERMENT DELLE DONNE	30 30
V. LA GESTIONE DELLE ACQUE	32
VI. L'ISTRUZIONE E LA FORMAZIONE	33
VII. LA SALVAGUARDIA DEL PATRIMONIO CULTURALE	36
VIII. VISIBILITÀ DELL'IMPEGNO DELLA COOPERAZIONE ITALIANA IN GIORDANIA	39
IX. AMMINISTRAZIONE INIZIATIVE IN GESTIONE DIRETTA DELLA SEDE AICS DI AMMAN PERSONALE IN SERVIZIO PRESSO LA SEDE AICS DI AMMAN	41 41 44
X. ATTIVITÀ DI FORMAZIONE	44
XI. UNDESA FELLOWSHIP PRESSO LA SEDE AICS DI AMMAN	44
LA COOPERAZIONE ITALIANA IN IRAQ	45
XII. AGGIORNAMENTO DEL CONTESTO PAESE	45
XIII. IL CONTESTO SOCIOECONOMICO LA CRISI UMANITARIA E LA SITUAZIONE DEGLI SFOLLATI LE FRAGILITÀ ISTITUZIONALI E STRUTTURALI DAVANTI ALLA CRISI	46 46 47
XIV. PRESENZA DEL SISTEMA ONU NEL PAESE	48
XV. LA RISPOSTA SUL CANALE ORDINARIO	49
XVI. LA RISPOSTA SUI CANALE EMERGENZA	51



LA COOPERAZIONE ITALIANA IN GIORDANIA

I. AGGIORNAMENTO PAESE

AGGIORNAMENTO DEL CONTESTO PAESE

Nel 2020 la Giordania si conferma un Paese che risente di fragilità endogene e shock esogeni, derivanti dalle note crisi regionali a partire da quella siriana. Sul piano interno permangono un elevato tasso di disoccupazione, in particolare giovanile, un forte indebitamento pubblico e alcune carenze strutturali, quali la povertà di materie prime, che rendono il Paese dipendente dall'acquisto di commodities dall'estero. Al riguardo, il Regno Hashemita è riuscito a ridurre sensibilmente lo stato di dipendenza energetica, grazie a cospicui investimenti sulle energie rinnovabili (nello specifico eolico e solare). Resta invece rilevante la carenza di risorse idriche con un continuo stallo relativamente al progetto Red Sea-Dead Sea.

Queste fragilità interne sono state aggravate dallo sforzo umanitario di accoglienza che la Giordania ha portato avanti dal 2011. L'impatto della presenza di rifugiati siriani ha generato un ingente esborso che ha di fatto vanificato la crescita nominale del PIL e generato una grave pressione su tutti i servizi pubblici erogati dallo Stato, a partire da quelli sanitari e scolastici.

Alla gestione della crisi umanitaria, che prosegue nella direzione già intrapresa verso un approccio integrato tra la risposta umanitaria e l'agenda per lo sviluppo del Paese - approccio riflesso anche nel Jordan Response Plan for the Syria Crisis in Jordan (JRP) - si aggiunge la risposta alla pandemia da COVID-19 (cfr. p. 6). Tale risposta è in linea con il Piano Globale di Risposta Umanitaria (GHRP) per COVID-19, l'Appello coordinato dalle Nazioni Unite per il periodo aprile-dicembre 2020, che mira a rispondere ai più urgenti bisogni umanitari in materia di salute, protezione e bisogni socioeconomici causati dalla pandemia. In conformità con le priorità strategiche identificate nel GHRP, nell'ambito del 3RP è stato definito un Appello Regionale per la Risposta al COVID-19, che include Piani specifici sviluppati per alcuni Paesi tra cui il "Jordan Intersectoral COVID-19 Response Plan 2020".

La crescita economica della Giordania è rallentata all'1,3% nel primo trimestre del 2020 (si consideri che il tasso di crescita registrato negli ultimi quattro anni di circa il 2% era già insufficiente per assorbire la crescente forza lavoro del Paese), riflettendo solo parzialmente l'impatto della pandemia. In aggiunta, quest'ultima ha anche contribuito ad aggravare il deficit fiscale: il disavanzo di bilancio complessivo del governo centrale è aumentato al 4% del PIL durante i primi cinque mesi del

2020. Gli indicatori del mercato del lavoro per il secondo trimestre del 2020 riflettono le significative interruzioni dovute alla pandemia, che hanno oltretutto causato un calo significativo della spesa dei consumatori e della produzione durante la prima metà del 2020: il già elevato tasso di disoccupazione è salito al 23.9%¹ nel terzo trimestre del 2020 rispetto al 19,3% nel primo trimestre dell'anno, e il tasso di partecipazione alla forza lavoro è sceso dello 0,4%.

Anche alla luce di tale contesto, nel 2020 si rafforza la necessità di utilizzo dei sistemi locali per sostenere la capacità delle istituzioni giordane, che si traduce nel sostegno al bilancio generale o settoriale e in un maggiore allineamento delle risorse e degli interventi alle priorità e agli obiettivi dei piani di sviluppo nazionali.

Infine, nel 2020 è stato concluso l'esercizio di elaborazione del Documento Identificativo Paese (DIP) 2020-2022, elaborato dalla sede AICS di Amman con l'Ambasciata italiana in Giordania, sulla base di un esame analitico dei risultati e delle esperienze acquisite nell'ambito del precedente Programma Paese 2017-2019 e di un costante dialogo con il Ministero della Pianificazione e della Cooperazione Internazionale, onde rispettare l'ownership giordana.

In linea con le principali strategie di sviluppo del Regno Hascemita ("Jordan 2025: A National Vision and Strategy", "Jordan Economic Growth Plan 2018-2022" e "Jordan's Way to Sustainable Development - Agenda 2030"), il DIP 2020-2022 concentra l'azione della Cooperazione su tre aree strategiche prioritarie in linea con i principi di efficacia dello sviluppo, coerentemente con la programmazione congiunta UE e con le priorità strategiche stabilite con il MoPIC:

- Prosperità: crescita economica inclusiva e lavoro dignitoso;
- Persone: uguaglianza e coesione sociale;
- Pace: promuovere una cultura del buon governo.

Per quanto concerne le modalità di attuazione, si prevedono la promozione di partenariati inclusivi tra gli attori dello sviluppo italiano e i partner giordani, nonché l'interazione costante con l'amministrazione pubblica giordana a tutti i livelli. Gli strumenti finanziari previsti sono finanziamenti a dono per iniziative connesse allo sviluppo umanitario, un nuovo accordo di conversione del debito a sostegno della crescita sostenibile e finanziamenti a credito di aiuto in aggiunta alla concessione di nuovi crediti agevolati.

¹ https://tradingeconomics.com/jordan/unemployment-rate

² https://www.worldbank.org/en/country/jordan/publication/economic-update-october-2019

L'IMPATTO DELLA PANDEMIA DA COVID-19

La diffusione del COVID-19 in Giordania ha avuto un'ulteriore impatto sul sistema sanitario del Regno Hascemita, che già aveva già visto erodersi i significativi miglioramenti registrati negli anni a causa degli effetti della crisi siriana e dell'afflusso di circa 650.000 rifugiati attualmente registrati nel Paese (secondo le stime dell'UNHCR, su 1,3 milioni di siriani entrati in Giordania dal 2012).

Con l'emergere della pandemia, a partire da marzo 2020 il Governo giordano ha introdotto delle misure di prevenzione che, per diversi mesi, hanno comportato la chiusura di tutte le attività economiche non essenziali, oltre che severe restrizioni alla libertà di movimento, sia all'interno del Paese, sia all'esterno, con la chiusura dei confini che è stata mantenuta fino a settembre 2020.

Parallelamente è stato istituito un team ad hoc (*National Crisis Management Team*) per la gestione della crisi, incaricato di supervisionare gli sforzi di contenimento del contagio e di sviluppare un piano nazionale di risposta (*National Preparedness and Response Plan*). Il piano si compone di 8 assi di intervento ed è suddiviso in quattro gruppi di lavoro:

- 1) Gestione
- 2) Sviluppo delle capacità istituzionali
- 3) Procedure di appalto pubblico
- 4) Strategie di comunicazione.

Di fronte a questa situazione, su espressa richiesta delle autorità locali, la Cooperazione Italiana ha riorientato alcune delle iniziative in corso alla luce dell'emergenza epidemiologica da COVID-19. Grazie alla ristrutturazione delle attività di progetto è stato possibile garantire il perseguimento degli obiettivi originari impegnando risorse al Ministero della Salute da impiegare rapidamente in risposta alla pandemia.

Nella fase successiva, la programmazione delle iniziative ha avuto un approccio più olistico verso la risposta al Covid-19, con l'inclusione delle sfide pandemiche come questione trasversale. In questo modo, l'intero sistema di intervento ha la capacità di tenere in debita considerazione le conseguenze del COVID-19 nella sua dimensione sanitaria, sociale ed economica, per garantire risultati soddisfacenti in tutti i campi rilevanti.

II. EMERGENZA: CRISI SIRIANA

AGGIORNAMENTO DEL CONTESTO CRISI SIRIANA

A nove anni dall'inizio del conflitto in Siria e della crisi regionale che da esso ne è scaturita, sono ancora oltre 5,5 milioni i rifugiati siriani ospitati nei paesi limitrofi quali Turchia, Libano, Giordania, Iraq e in misura minore Egitto e altri paesi del Nordafrica.

Secondo i dati dell'Alto Commissariato per i Rifugiati (UNHCR), nel 2020 il numero dei rifugiati siriani in Giordania è rimasto sostanzialmente stabile, con il dato ufficiale che si attesta a poco meno di 663 mila rifugiati³. Di questi, soltanto il 19% risiede nei campi di accoglienza ufficiali, nello specifico nel campo di Za'atari (78.685 residenti), in quello di Azraq (42.175 residenti) e nel campo di Mrajeeb Al Fhood, noto anche come Emirati-Jordanian Camp (6.520 residenti). Il restante 81% dei rifugiati siriani vive, invece, fuori dai campi di accoglienza, vale a dire nelle aree urbane, periurbane o rurali del Paese (il 36% ad Amman, il 25% a Irbid, il 16% a Mafraq e il 9% a Zarqa)⁴, più o meno integrato nelle cosiddette comunità di accoglienza (host communities) giordane.



³ Secondo i dati diffusi da UNHCR, i rifugiati siriani formalmente registrati al 31 dicembre 2020 erano 662.790. Il leggero aumento rispetto al dato dello scorso anno (654,692) è dovuto principalmente alla moratoria del Governo giordano che, in periodo di pandemia, ha deciso di estendere la validità di tutti i certificati di rifugiato/richiedente asilo fino al 30 giugno 2021, indipendentemente dalla scadenza prevista. Cfr. UNHCR (2021). Jordan: Statistics for Registered Syrian Refugees (as of 31 December 2020). https://data2.unhcr.org/en/documents/download/84052.

⁴ Ibid.

Nelle comunità ospitanti vivono, inoltre, anche tanti altri siriani non registrati come richiedenti asilo presso UNHCR, stimati dal governo giordano in circa 750mila persone: il numero effettivo di siriani presenti nel Paese supererebbe quindi il milione e trecentomila persone delle quali, circa 1 milione considera sé stesso un rifugiato o sfollato a causa del conflitto⁵. Considerati anche i tanti altri rifugiati di altre nazionalità presenti nel Paese⁶, ne deriva che, in proporzione, per ogni quattro cittadini giordani, se ne può contare uno rifugiato, sfollato e, allargando il campo a considerare anche i migranti, grossomodo per ogni due cittadini giordani ce n'è uno di nazionalità non giordana⁷.

Le comunità di rifugiati e migranti e, con esse, le fasce più vulnerabili tra la popolazione locale sono state particolarmente colpite dalla crisi causata dalla pandemia che, oltre a rappresentare un'emergenza sanitaria, ha finito per limitare in maniera importante la capacità delle famiglie di provvedere ai propri bisogni essenziali comportando altresì un aumento importante dei rischi legati alla sfera della protezione degli individui e dei gruppi sociali più svantaggiati ed esposti, in particolare minori, donne, persone con disabilità o patologie croniche, etc.

L'impatto del COVID-19 sulla popolazione rifugiata va infatti letto alla luce delle condizioni di povertà prevalente diffuse già prima alla pandemia. Nel 2019, quasi l'80% della popolazione rifugiata viveva già in una condizione di elevata o estrema vulnerabilità, potendo contare su un reddito inferiore a 68 dinari giordani (circa 80 euro) pro-capite al mese, vale a dire al di sotto della soglia nazionale di povertà. Rappresentavano invece l'11% della popolazione rifugiata coloro che vivevano in condizione di estrema indigenza, vale a dire con meno di 28 dinari (circa 33 euro) pro-capite al mese⁸.

Non sorprende che circa due famiglie di rifugiati su tre risultavano aver dovuto contrarre debiti per fare fronte ai propri bisogni essenziali quali il pagamento dell'affitto (42,2%), l'acquisto di beni alimentari (17%), le spese sanitarie (27%). Si consideri che nello stesso periodo, al di sotto della soglia di povertà era stimato anche poco meno del 15% delle famiglie giordane.

Le misure adottate dal Govrerno giordano in risposta alla pandemia hanno inevitabilmente creato delle ripercussioni immediate sull'economia del Paese e sul



⁵ Rif. Agulhas Applied Knowledge (2019). Independent Monitor's Assessment Report: Jordan Compact and Brussels Meeting. https://agulhas.co.uk/wp-content/uploads/2019/11/190917-Assessment-Report-Final-1.pdf

⁶ Va menzionato che, oltre ai rifugiati siriani, la Giordania ospita anche circa 90 mila rifugiati di altre nazionalità, provenienti da Iraq (66.792), Yemen (14.371), Sudan (6.031), Somalia (729) e di altri paesi (1.480). Cfr. UNHCR (2021). Jordan: Statistics for Registered Persons of Concern (as of 31 December 2020). https://data2.unhcr.org/en/documents/details/84051

⁷ Secondo i dati dell'ultimo censimento nazionale, organizzato nel 2015, la popolazione complessiva in Giordania è di circa 9,5 milioni di abitanti, dei quali solo 6,6 milioni di nazionalità giordana e quasi 3 milioni di altre nazionalità (tra essi anche 600 mila palestinesi privi di nazionalità giordana). Department of Statistics (2016), General Population and Housing Census 2015, http://www.dos.gov.jo/dos_home_e/main/population/census2015/Main_Result.pdf.

⁸ Cfr. UNHCR (2019). VAF Population Study 2019, https://data2.unhcr.org/en/dataviz/79.

mercato del lavoro rappresentando, in particolare per centinaia di migliaia di lavoratori precari o irregolari, rifugiati, migranti ma anche cittadini giordani – coloro che erano impegnati in rapporti di lavoro orario, a cottimo o stagionale, con contratti atipici o nel mercato informale senza alcuna tutela contrattuale - la perdita istantanea o, comunque, una riduzione sostanziale delle proprie fonti di sostentamento. Molte di queste famiglie, che sino ad allora erano riuscite a tenersi a galla con tali tipologie di lavoro, si sono ritrovati quindi senza reddito o con risorse insufficienti per fare fronte ai bisogni essenziali delle proprie famiglie, scivolando in maniera inevitabile verso una condizione di povertà estrema.

Le implicazioni di ciò sono ovviamente molteplici. Da un lato, per fare fronte alle necessità contingenti, molte famiglie rifugiate sono state spinte a fare ricorso in misura ancora crescente a pratiche negative e rischiose come il mancato pagamento dell'affitto o l'ulteriore indebitamento, ponendo nuovi e più urgenti rischi in tema di protezione – a tale proposito è stato riportato un aumento del numero degli sfratti coatti. Dall'altro, il deteriorarsi della situazione socioeconomica si è associato ad un accresciuto ricorso a pratiche negative quali il ricorso al lavoro minorile, all'accattonaggio e ai matrimoni precoci delle bambine, oltre che ad un aumento preoccupante dell'incidenza dei casi di violenze domestiche e delle violenze sessuali e di genere.

IL PIANO NAZIONALE GIORDANO DI RISPOSTA ALLA CRISI

In linea con gli orientamenti e le strategie definite su base regionale nel *Regional Refugee and Resilience Plan* (3RP)⁹, sin dal 2015 il Governo giordano ha elaborato un piano nazionale di risposta alla crisi, denominato *Jordan Response Plan for the Syria Crisis* (JRP). La nuova edizione del JRP, pubblicata nel 2020, e riferita al triennio 2020-2022¹⁰, ha mantenuto inalterata la sua struttura volta ad unire l'azione umanitaria a favore dei rifugiati con l'impegno per il rafforzamento della resilienza delle comunità ospitanti e il consolidamento dei sistemi e delle istituzioni nazionali, prevedendo un fabbisogno finanziario complessivo per il triennio di circa 3,8 miliardi di USD (1,3 miliardi circa solo per il 2020) ai quali si aggiungono 2,8 miliardi di USD di budget support, per un ammontare complessivo di oltre 6,6 miliardi di USD.

Il Piano, nello specifico, identifica sette settori prioritari di intervento vale a dire:

1) Lavori pubblici, 2) Salute, 3) Istruzione, 4) Casa, 5) Empowerment economico, con i due sotto-settori a) mezzi di sostentamento e b) sicurezza alimentare, 6) acqua e servizi igienico-sanitari e 7) Protezione Sociale e Giustizia. Per ognuno di questi settori il Piano distingue tre componenti: a) bisogni dei rifugiati, b) bisogni delle comunità ospitanti, e c) bisogni in termini di infrastrutture e capacity building delle istituzioni nazionali.

Con la diffusione della pandemia, in linea con le priorità strategiche definite a livello globale¹¹ e regionale¹², nello specifico la risposta nell'ambito della crisi siriana, i bisogni indotti dal COVID-19 nell'ambito della risposta alla crisi siriana in Giordania sono stati raccolti in un Addendum specifico al JRP, identificando un fabbisogno finanziario supplementare per il 2020 di oltre 286 milioni di USD.

L'Addendum COVID-19 del JRP individua nei settori di empowerment economico (livelihood e sicurezza alimentare) e in quello di protezione/assistenza sociale il cuore della risposta alla crisi pandemica, volta a rispondere ai bisogni più immediati dei rifugiati e dei giordani vulnerabili e nello stesso tempo rafforzare la loro capacità di essere autosufficienti (self-reliance). Ciò con il fine di migliorare il benessere delle categorie sociali più bisognose, riducendone - nel breve e medio periodo, l'aumentata vulnerabilità socioeconomica causata dalla pandemia con l'obiettivo di contribuire - nel lungo periodo, all'eliminazione della povertà.

IL PROGRAMMA UMANITARIO DELLA COOPERAZIONE ITALIANA

Tra il 2012 e il 2020, la Cooperazione Italiana ha investito in Giordana oltre 75 milioni di euro per finanziare la realizzazione di interventi in risposta alle conseguenze della crisi siriana.

L'azione della Cooperazione Italiana, in linea con le strategie definite su base regionale nonché dal JRP, si articola secondo due tipologie complementari di interventi. Accanto agli interventi di emergenza, volti tipicamente a rispondere ai bisogni più immediati della popolazione rifugiata, il programma umanitario della Cooperazione Italiana prevede altresì interventi definibili

⁹ Cfr. 3RP Regional Refugee and Resilience Plan in Response to the Syria Crisis, http://www.3rpsyriacrisis.org/

¹⁰ Cfr. The Jordan Response Plan for the Syrian Crisis 2020-2022. http://www.jrp.gov.jo/Files/JRP%202020-2022%20web.pdf

¹¹ Cfr. Global Humanitarian Response Plan for COVID-19 (GHRP) United Nations Coordinated Appeal, April – December 2020 (July Update) https://reliefweb.int/report/world/global-humanitarian-response-plan-covid-19-april-december-2020-ghrp-july-update.

¹² Cfr. COVID-19 Response. Regional Refugee & Resilience Plan in Response to the Syria Crisis (3RP). http://www.3rpsyriacrisis.org/wp-content/uploads/2020/05/3RP.pdf

di post-emergenza o, più correttamente, secondo l'acronimo inglese, interventi di LRRD (Linking Relief Rehabilitation and Development) iniziative cioè che integrano finalità di emergenza con quelle di risanamento e allo sviluppo del Paese, finalizzati quindi a promuovere la resilienza, la stabilizzazione e creare le condizioni per lo sviluppo del Paese nel medio e lungo termine.

Coerentemente con il pledge assunto dall'Italia nel 2019, in occasione della Terza Conferenza di Bruxelles dei donatori sulla Siria¹³, nel corso del 2020, l'impegno umanitario della Cooperazione Italiana in Giordania è stato nuovamente rinnovato, con uno stanziamento complessivo di 13,75 milioni di euro, dei quali 6,25 milioni destinati ad iniziative di emergenza e 7,5 milioni ad iniziative di LRRD da realizzare a partire dal 2021.

Nel corso del 2020, alla luce delle ripercussioni della pandemia - dal punto di vista sanitario ma ancor di più quello socioeconomico - e preso atto delle linee strategiche contenuto nella nuova edizione del JRP e del relativo Addendum COVID-19, la sede AICS di Amman ha definito le seguenti priorità strategiche del programma umanitario:

- Per quanto riguarda l'azione di emergenza, la Sede AICS di Amman ha ritenuto prioritario dare continuità all'azione a tutela e assistenza degli individui e delle famiglie maggiormente vulnerabili rafforzando ulteriormente il sostegno al soddisfacimento dei bisogni essenziali.
- Per quanto riguarda gli interventi di LRRD è apparso invece fondamentale concentrare l'azione su alcuni settori prioritari, quali quello sociosanitario e quello dell'empowerment economico nelle sue due aree definite dal JRP, vale a dire a) sicurezza alimentare e b) mezzi di sostentamento (livelihood). Nello stesso tempo, si è deciso di dare continuità all'impegno nel settore dell'educazione con particolare riferimento all'inclusione scolastica dei minori con disabilità e bisogni speciali.

Di seguito sono riportate le principali iniziative attive nel 2020, classificate per tipologia di intervento (emergenza e LRRD), per canale di finanziamento (multilaterale e bilaterale) e relativamente alle iniziative bilaterali per modalità realizzativa (sostegno al bilancio, gestione diretta AICS o in concorso con soggetti non-profit).

INTERVENTI DI EMERGENZA

INIZIATIVE MULTILATERALI DI EMERGENZA

Nel quadro degli interventi multilaterali di emergenza, realizzati mediante la concessione di contributi ad Organismi Internazionali, nel corso del 2020 ha la Cooperazione Italiana ha consolidato il proprio partenariato con diversi organismi tra i quali UNHCR, UNOCHA, UNICEF e UN Women.

IL PARTENARIATO CON UNHCR

Per la Cooperazione Italiana, quello con l'Alto Commissariato per i Rifugiati rappresenta uno dei partenariati chiave della propria azione umanitaria in Giordania e sul quale, tra il 2016 e il 2019, aveva già destinato un contributo complessivo di 6 milioni di euro.

Nel corso del 2020, tale partenariato è stato ulteriormente rafforzato grazie ad un nuovo contributo di 1,5 milioni di euro (011663/02/4) diretto a sostenere l'azione di UNHCR in due dei principali settori di intervento, vale a dire quello dei bisogni essenziali e dell'assistenza sanitaria dei rifugiati. Nel dettaglio il nuovo contributo ha permesso l'accesso a servizi sanitari di livello secondario e terziario a circa 1.500 individui ed ha sostenuto il soddisfacimento dei bisogni essenziali di circa 260 famiglie (circa 1.537 persone) selezionate tra quelle maggiormente vulnerabili e in condizioni di povertà estrema, mediante l'erogazione di contributi economici della durata di 12 mesi (totale



¹³ Gli impegni assunti alla conferenza di Bruxelles nel 2019 rappresentano la continuazione degli impegni precedentemente assunti alla Conferenza dei Donatori per la Siria del febbraio del 2016 a Londra, dove l'Italia ha annunciato lo stanziamento di 400 milioni di dollari per il triennio 2016-2018, al fine di realizzare iniziative di cooperazione in risposta alla crisi siriana.

3.120 erogazioni). In aggiunta a tali attività è stata inoltre garantita la continuità ai servizi di assistenza e riabilitazione per circa 300 persone con disabilità, in larga misura minori, nel campo di Za'atari.

Nel corso dell'anno è stato inoltre deliberato ed erogato un ulteriore contributo di 1,5 milioni di euro (011663/02/5) che permetterà il proseguimento delle attività anche nel corso nel 2021 e che porta a quindi a 9 milioni il valore complessivo del partenariato con UNHCR dal 2016.

SOSTEGNO AL JORDAN HUMANITARIAN FUND DI UNOCHA

Un altro elemento distintivo della strategia di azione della Cooperazione Italiana in Giordania è rappresentato dal sostegno al Jordan Humanitarian Fund, il Fondo comune umanitario per la Giordania (CBPF, country-based pooled fund) gestito dall'Ufficio per il Coordinamento degli Affari Umanitari delle Nazioni Unite (UN-OCHA).

Il Jordan Humanitarian Fund (JHF) si è infatti dimostrato, ancor di più nel corso del 2020, uno strumento efficace e flessibile che permette di rispondere in maniera tempestiva ai bisogni umanitari più urgenti via via identificati attraverso il sistema di coordinamento della risposta umanitaria mediante una erogazione veloce di risorse finanziarie a OSC locali e internazionali nonché a Organismi Internazionali (Agenzie UN, ICRC, etc.). Tale flessibilità si è dimostrata infatti particolarmente utile con la diffusione della pandemia ed ha permesso di integrare velocemente nella risposta i bisogni indotti dall'emergenza COVID-19.

Nel corso del 2020, la Cooperazione Italiana ha contribuito al JHF mediante un nuovo finanziamento del valore di 750 mila euro (AID 11944/01/5) che si è aggiunto ai due precedenti contributi di 500 mila euro ciascuno erogati del 2018 e del 2019 permettendo all'Italia di conservare il proprio ruolo all'interno dell'Advisory Board del Fondo.

In totale, nel corso del 2020, il JHF ha raccolto circa 10 milioni di USD che sono serviti a finanziare, un totale di 29 iniziative nei settori protezione, bisogni essenziali, shelter, WASH e salute, attraverso due procedure comparative ordinarie (standard allocation) e il ricorso in due casi all'affidamento diretto di emergenza. Delle 29 iniziative finanziate due sono state realizzate da Agenzie UN (UNRWA e UNICEF); una dalla Croce/Mezzaluna Rossa, 10 da OSC giordane e 16 iniziative da OSC internazionali tra le quali tre progetti affidati a due OSC italiane vale a dire INTERSOS (2 progetti nel settore Protezione) e Terre des Hommes (bisogni essenziali).

IL SOSTEGNO AL PROGRAMMA HAJATI DI UNICEF

Il programma Hājāti (*my needs*) - Programma integrato di protezione sociale per i bambini in Giordania si propone di favorire l'inserimento e la permanenza nel sistema scolastico dei bambini più vulnerabili e di ridurre il ricorso a pratiche negative quali il lavoro minorile e i matrimoni precoci attraverso un approccio integrato che all'erogazione di contributi economici alle famiglie dei minori, affianca attività regolari di monitoraggio e sensibilizzazione, nonchè servizi complementari di protezione sociale e di referral forniti sempre da UNICEF mediante il programma Makani (*my place*), già sostenuto dalla Cooperazione Italiana negli anni scorsi.



La componente di sostegno economico consiste nell'erogazione di un contributo economico pari a 25 dinari al mese (30 euro circa)¹⁴ per ogni bambino/a tra i 6 e i 16 anni, finalizzato a coprire i costi indiretti all'istruzione (libri, cancelleria, vestiario, trasporto, cibo, etc.). Una volta ammesso al Programma, la frequenza scolastica del bambino viene monitorata, tramite il sistema EMIS (Education Management Information System) del Governo giordano.

Il sostegno economico fornito è incondizionato – vale a dire non viene sospeso qualora il bambino durante l'anno abbandoni la scuola – ma viene tuttavia definito "labelled", in quanto accompagnato da una forte componente di sensibilizzazione e di sostegno sociale per le famiglie beneficiarie che mira a minimizzare il rischio che il contributo possa essere destinato ad altre finalità. Nel corso del 2020, con la pandemia e la chiusura delle scuole con l'attivazione di programmi di didattica a distanza, l'erogazione dei contributi economici di Hajati si è rivelata estremamente preziosa non solo per mitigare il rischio di abbandono scolastico ma anche come sostegno economico di emergenza per famiglie che, in particolare durante il periodo di lockdown tra marzo e maggio 2020,

¹⁴ Il valore del contributo, fino al 2019 di 20 dinari/mese, nel 2020 è stato aumentato a 25 dinari quale adeguamento all'aumento del costo della vita.

si sono visti privati delle proprie fonti di sostentamento. La Cooperazione Italiana ha finora sostenuto il programma con un contributo totale di 2,5 milioni di euro attraverso due finanziamenti successivi, rispettivamente di 1,5 milioni nel 2018 e 1 milione nel 2019 che, in virtù di una variante non onerosa, serviranno a coprire i bisogni per l'intero anno scolastico 2020-2021 portando a circa 8 mila il numero complessivo di minori sostenuti dall'Italia attraverso il Programma.

SOSTEGNO AL PROGRAMMA EID BI EID DI UN WOMEN

Il programma Eid bi Eid (mano nella mano), giunto ormai alla sua terza fase, rappresenta una iniziativa innovativa multi-donatore realizzata da UN Women diretta alla protezione e all'empowerment femminile. L'iniziativa, realizzata inizialmente solo nei campi di Za'atari e Azraq, è stata successivamente, con il protrarsi della crisi, estesa progressivamente, in collaborazione con il Ministero dello Sviluppo Sociale (MoSD), alle comunità ospitanti fuori dai campi.

Il programma è basato sul modello delle "Oasi", vale a dire dei centri multidisciplinari dove donne e ragazze, rifugiate e giordane, possono trovare un ambiente sicuro in cui ricevere assistenza e aiuti sociali, nonché accedere servizi multi-settoriali (educazione, intrattenimento, formazione professionale, attività generatrici di reddito, etc.) finalizzati a promuoverne l'emancipazione e l'indipendenza economica.

La Cooperazione Italiana ha finora contribuito all'iniziativa con tre contributi successivi, per un valore complessivo di 2,5 milioni di euro. Dopo un primo finanziamento di 500 mila Euro, deliberato nel 2015 durante la Fase I dell'iniziativa, il secondo contributo di 1 milione di euro (AID 011232/01/2), erogato nel 2017, è servito a sostenere il consolidamento della Fase II del

è servito a sostenere il consolidamento della Fase II del

Programma, con cui il modello 'Oasi' è stato esteso alle comunità ospitanti. Parallelamente, infatti, il Programma ha introdotto un approccio maggiormente focalizzato sul rafforzamento della resilienza: alla creazione di reddito immediato, si è affiancato infatti il rafforzamento delle competenze, la promozione di politiche volte a creare un contesto più favorevole per l'accesso delle donne giordane e siriane al mercato del lavoro, la creazione di opportunità sostenibili di reddito, etc.

Il terzo contributo, sempre di 1 milione di euro erogato nel 2019, è servito invece a sostenere, durante il 2020, la realizzazione della Fase III, con la quale è stato ulteriormente rafforzato il partenariato con il MoSD con l'apertura di nuove Oasi nelle comunità ospitanti e con una maggiore enfasi posta sul rafforzamento dei sistemi nazionali nonché sulla promozione del cambiamento delle norme sociali e l'adozione di politiche specifiche che possano, nel lungo periodo, creare un contesto sociopolitico favorevole l'empowerment femminile.

Alle quattro Oasi aperte nei Campi (3 a Za'atari e 1 ad Azraq), al momento sono otto le Oasi create nelle comunità ospitanti, nei governatorati di Amman, Karak, Tafileh, Ma'an e Zarqa.

Nel corso del 2020, è stato definito un quarto contributo italiano all'iniziativa del valore di 1 milione di euro, attualmente in attesa di formalizzazione da parte dell'Organo deliberante, che permetterà la prosecuzione del partenariato con UN Women anche nel 2021. Vista tuttavia l'evoluzione dell'iniziativa che, da un intervento con caratteristiche e obiettivi più tipicamente di emergenza durante la prima fase, ha progressivamente integrato obiettivi e strategie volti a produrre cambiamenti più strutturali nel medio-lungo termine, tale nuovo finanziamento è stato previsto con fondi ordinari quale intervento di LRRD e non più di emergenza.



INIZIATIVE BILATERALI DI EMERGENZA

INIZIATIVE IN GESTIONE DIRETTA SEDE DI AMMAN

SOSTEGNO AL POLIAMBULATORIO DA CAMPO ITALO-GIORDANO DI ZA'ATARI

Valore: € 250 mila

Durata: 24 mesi (avviato nell'aprile 2019)

Stato: in corso

Il poliambulatorio italo-giordano è operativo nel campo profughi di Za'atari (nel Governatorato del Mafraq) sin dal settembre 2012, grazie ad un intervento realizzato dalla Cooperazione Italiana in collaborazione con la Protezione Civile italiana e l'Associazione Nazionale degli Alpini, nonché in partenariato con la Sanità Militare giordana nota come Jordanian Royal Medical Services (JRMS) che da allora gestisce la struttura.

Con il protrarsi della Crisi, di pari passo con l'evoluzione dello stesso campo di Za'atari che da struttura temporanea si è evoluta in una infrastruttura progressivamente più complessa atta a far fronte ad una crisi di lungo termine, il poliambulatorio ambulatorio da campo, inizialmente costituito da una struttura tendata con 16 posti letto destinati alle cure primarie per i rifugiati, è stato successivamente in un poliambulatorio più strutturato, composto da unità prefabbricate a formare varie sale mediche maschili

e femminili, una sale d'attesa, una farmacia, nonché stanze per l'amministrazione, cucina e servizi igienici. La struttura nel corso degli anni oltre 300 mila beneficiari, di cui circa 70 mila minori.

Nel corso del 2020, grazie al contributo di emergenza del 2019 di € 250 mila (AID 011586/01/3), la Sede AICS di Amman ha potuto continuare a garantire la regolare fornitura di medicinali all'ambulatorio la cui operatività ha tuttavia fortemente risentito degli effetti legati all'emergenza epidemiologica da COVID-19. Nel processo di riorganizzazione e razionalizzazione dei servizi sanitari all'interno del campo, nell'obiettivo di prevenire il rischio di contagio, l'ambulatorio, non essendo considerata una struttura essenziali, ha di fatto sospeso le proprie attività per molti mesi per poi riprendere gradualmente una operatività limitata a partire dall'autunno 2020.

INIZIATIVE DELLA SEDE AICS IN CONCORSO CON OSC

Il partenariato con la società civile riveste una importanza fondamentale per la Cooperazione Italiana. Sin dalla sua istituzione, la sede AICS di Amman ha rafforzato quindi le buone pratiche di dialogo, partecipazione e collaborazione con le OSC italiane attive nel Paese, aprendo allo stesso tempo al dialogo diretto in primis con le organizzazioni locali e in secondo luogo con le ONG internazionali in un'ottica di rafforzamento



delle competenze locali e promozione del processo di localizzazione dell'aiuto umanitario.

Tale approccio ha non solo contribuito a rafforzare la visibilità dell'impegno italiano presso le istituzioni locali e internazionali ma - grazie al legame privilegiato che tali organismi stabiliscono con le comunità locali – ha consentito alla Sede AICS Amman di acquisire una conoscenza migliore della realtà e dei bisogni sul campo, presupposto essenziale per indirizzare in maniera efficace la propria azione e programmazione e, nello stesso tempo, rafforzare in maniera strategica la complementarietà dei vari interventi realizzati.

Oltre ad una rafforzata flessibilità e tempestività di intervento, il partenariato con le OSC conferisce quindi alla Cooperazione una maggiore prossimità ai beneficiari finali degli interventi: il rapporto diretto che le comunità locali possono instaurare con gli operatori delle OSC, permette di creare legami di fiducia con la comunità giordana, rafforzando la ownership e nello stesso tempo l'accountability della Cooperazione Italiana.

Le OSC sono coinvolte nella realizzazione delle attività umanitarie della Cooperazione, sia quelle di emergenza che quelle di LRRD, attraverso la partecipazione a delle procedure comparative, denominate Call for Proposals, pubblicate sui siti istituzionali dalla Sede AICS ai sensi dell'art. 19 dello Statuto (DM 113/2015) dell'AICS e in conformità con le procedure ex delibera del Comitato Congiunto n. 49 del 05/02/2018 e ss. mm. e ii.

Nel corso del 2020 sono state due le Call per la selezione di proposte progettuali delle OSC lanciate dalla Sede, entrambe nel quadro di iniziative di emergenza; mentre, a causa delle difficoltà operative implicate dalla pandemia, una terza Call di LRRD, originariamente programmata per l'ultimo quadrimestre del 2020, è stata successivamente pubblicata nel gennaio 2021.

Il contributo offerto dalle OSC all'azione della Sede AICS di Amman è quindi assolutamente preminente e, non a caso, dal 2016 ad oggi oltre il 40% dell'impegno finanziario complessivo della Cooperazione italiana in risposta alla crisi siriana in Giordania è stato impiegato in progetti realizzati da OSC.

Al fine di valorizzare e dare maggiore visibilità a tale partenariato, nel corso del 2020 la Sede ha avviato la preparazione di un rapporto consolidato dei progetti realizzate dalle OSC tra il 2016 e il 2020. La pubblicazione, alla quale si rimanda per maggiori dettagli sugli obiettivi e i risultati raggiunti dai singoli progetti, è disponibile sul sito web della Sede all'indirizzo https://amman.aics.gov. it/home-ita/media/pubblicazioni/

INIZIATIVA DI EMERGENZA PER LA PROTEZIONE E L'ASSISTENZA INTEGRATA DELLE PERSONE MAGGIORMENTE VULNERABILI TRA I RIFUGIATI E LE COMUNITÀ OSPITANTI GIORDANE

AID 011386; AID 011731/01; AID 011731/02; AID 011731/03

Valore: € 3,25 mln, € 2,84 mln, € 3,25 mln, € 4 mln Stato: in corso

Nel corso del 2020 la Cooperazione Italiana ha dato continuità alla propria azione volta a promuovere la protezione e l'assistenza degli individui e dei gruppi maggiormente esposti alle conseguenze della crisi siriana, rese ancora più gravi e urgenti dagli effetti della pandemia COVID-19.

Tale azione, condotta in partenariato con le OSC si è articolata fin dal 2017 in quattro iniziative consecutive per un investimento complessivo di circa 13,5 milioni di euro che, seppure con lievi differenze, condividono la medesima impostazione e strategia di intervento nonché i medesimi gruppi target.

Viste la relazione evidente esistente tra le vulnerabilità nella sfera della protezione e le condizioni prevalenti di povertà in cui vivono gran parte delle famiglie di rifugiati, con le conseguente difficoltà a rispondere ai propri bisogni essenziali, ad accedere all'istruzione e alle cure sanitarie, a vivere in condizioni dignitose, etc., la strategia definita dalla Sede di Amman per il Programma in oggetto, è quella di intervenire sui diversi aspetti che determinano appunto la condizione di vulnerabilità, promuovendo un sistema integrato di protezione, assistenza e sostegno sociale, in un'ottica di empowerment e promozione dell'inclusione sociale.



In particolare, attraverso l'Iniziativa si intende:

- Rafforzare l'accesso delle categorie maggiormente vulnerabili tra i rifugiati e le comunità ospitanti ad una rete inclusiva di servizi di tutela e protezione sociale:
- Rafforzare la capacità dei rifugiati e dei cittadini giordani resi vulnerabili dagli effetti della crisi siriana e dell'emergenza COVID-19 di soddisfare i propri bisogni essenziali;
- Promuovere e rafforzare il coinvolgimento attivo di membri della comunità in meccanismi di protezione su base comunitaria.

In totale, tra il 2018 e il 2020, tale Programma ha pertanto permesso il finanziamento di 14 iniziative che hanno visto il coinvolgimento - tra enti proponenti e partner - di 13 diverse OSC (10 OSC italiane e 3 internazionali) oltre che di numerosi partner locali.

Nel corso del 2020, sono stati completati i progetti avviate nel 2018 (INTERSOS, AVSI, OXFAM, Vento di Terra) nell'ambito della prima fase del Programma (AID 11386/01/2) e, nonostante le gravi difficoltà operative causate alla pandemia, è proseguita la realizzazione delle attività dei sei progetti avviati tra la fine del 2019 e l'inizio del 2020 (Un Ponte Per, AVSI, ActionAid, INTERSOS, Vento di Terra, ICU-COOPI), nell'ambito della seconda fase (AID 11731/01/6) del Programma.

Attraverso una nuova Call for Proposals lanciata nel luglio 2020, nell'ambito della terza fase del programma (AID 11731/02/0), sono stati inoltre selezionati quattro nuovi progetti (AVSI-TdH, ICU-COOPI, AIDOS, INTERSOS) che saranno avviati nel corso del 2021.

Una ulteriore Call for Proposals è stata inoltre pubblicata nel dicembre 2020 attraverso l'utilizzo di alcune risorse finanziarie residue ancora disponibili a valere sulle tre iniziative, e permetterà nel corso del 2021 il finanziamento di altri tre progetti finalizzati alla realizzazione di attività di sostegno economico per i gruppi vulnerabili alle conseguenze della crisi siriana e della pandemia di COVID-19.

Durante l'anno è stato infine deliberato un nuovo contributo del valore di 4 milioni di euro (AID 011731/03/1) che garantirà continuità all'impegno della Cooperazione Italiana e al suo partenariato con la società civile anche nel corso nel 2021.

La tabella 1 riportata nella pagina seguente elenca sinteticamente i diversi progetti e il loro stato di realizzazione al 31/12/2020.





ENTE REALIZZATORE	TITOLO PROGETTO	AREA GEOGRAFICA	CONTRIBUTO	STATO
INTERSOS	Diritti e protezione sociale: una risposta alla violenza di genere per le famiglie, i minori e gli individui LGBTI	Amman Irbid e Karak	€ 759,299.00	Concluso
OXFAM Italia in associazione con OXFAM GB	Verso un rafforzamento del sistema di protezione in Giordania, concentrandosi in particolare sulla violenza sessuale e di genere (GBV) per le donne e le ragazze più vulnerabili	Amman, Zarqa, Irbid e Mafraq	€ 759,741.44	Attività concluse
Vento di Terra ONLUS	HIMAYATI –Sistema di protezione integrato e inclusivo per la popolazione ad alto rischio di vulnerabilità	Amman e Mafraq	€ 759,410.36	Concluso
Fondazione AVSI	SAFE - Supporto e protezione a famiglie a rischio tra i rifugiati e le comunità ospitanti	Amman e Aqaba	€ 759,813.90	Attività concluse
Un Ponte Per	RIHLAT AMANI (My journey to safety). Iniziativa a sostegno del raggiungimento degli obiettivi minimi di protezione per le persone particolarmente vulnerabili tra i rifugiati e le comunità ospitanti	Amman e Zarqa	€ 448,002.75	In corso
Fondazione AVSI	SAFE II – Sostegno e Protezione a persone particolarmente vulnerabili tra i rifugiati e le comunità ospitanti	Aqaba e Zarqa	€ 449,863.11	In corso
ActionAid Arab Region in associazione con ActionAid Italia e Alianza por la Solidaridad	Miglioramento dei meccanismi di protezione per la risposta e la prevenzione alla violenza di genere, attraverso un approccio comunitario a leadership femminile	Mafraq e Zarqa	€ 435,757.00	In corso
INTERSOS	Assistenza e protezione sociale: garantire l'accesso a servizi specializzati di prevenzione e risposta per persone particolarmente vulnerabili	Amman, Irbid e Karak	€ 447,418.00	Attività concluse
Vento di Terra ONLUS	IHTAWINI – Sistemi integrati di protezione e percorsi di inclusione sociale per donne e minori	Amman	€ 449,807.71	In corso
ICU - Istituto per la Cooperazione Universitaria in associazione con COOPI - Cooperazione Internazionale	DARNA - Rafforzare i servizi di assistenza e protezione sociale su base comunitaria nelle aree più vulnerabili	Irbid e Amman	€ 447,215.00	In corso
Fondazione AVSI in associazione con Fondazione Terre des Hommes Italia ONLUS	Mujtamai Amni (la mia comunità è la mia sicurezza): intervento per la promozione di un modello comunitario di protezione integrata ed inclusiva	Zarqa, Mafraq e Aqaba	€ 999,666.25	In avvio
ICU - Istituto per la Cooperazione Universitaria in associazione con COOPI - Cooperazione Internazionale	Sawian - Rafforzare i servizi di protezione sociale per adolescenti vulnerabili e le loro famiglie nelle comunità ospitanti e rifugiate	Amman, Irbid e Zarqa	€917,571.80	In avvio
AIDOS – Associazione Italiana Donne per lo Sviluppo	Disabilità, violenza sessuale e di genere ed emergenza COVID in Giordania: risposta integrata per la protezione e prevenzione	Amman, Irbid e Zarqa	€ 499,921.14	In avvio
INTERSOS	Assistenza e protezione sociale: garantire l'accesso a servizi specializzati per persone particolarmente vulnerabili in Giordania nel contesto della crisi COVID-19 - Fase III	Amman, Irbid e Karak	€ 500,000.00	In avvio

Tabella 1. Elenco progetti OSC realizzati nell'ambito delle iniziative di emergenza

INTERVENTI DI LRRD (LINKING RELIEF, REHABILITATION AND DEVELOPMENT)

INIZIATIVE MULTILATERALI DI LRRD

Per quanto riguarda gli interventi di LRRD realizzati in partenariato con le Organizzazioni Internazionali, l'azione della Sede di Amman si è focalizzata su due settori prioritari, vale a dire quello sociosanitario e quello a di empowerment economico, che il JRP declina in termini di food security e livelihood. Qui di seguito una breve descrizione delle iniziative in corso, organizzate per settore.

SETTORE SOCIO-SANITARIO

UNRWA - SOSTEGNO ALL'EROGAZIONE DI SERVIZI DI ASSISTENZA SANITARIA AI RIFUGIATI PALESTINESI DI SIRIA – AID 011950/01/3

Valore: € 1,5 mln Durata: 24 mesi

Stato: in corso (avviato nel settembre 2020)

L'iniziativa sostiene l'erogazione dei servizi di assistenza sanitaria di tipo primario, secondario e terziario da parte di UNRWA a favore della comunità di rifugiati palestinesi giunti in Giordania dalla Siria (PRS) a seguito del conflitto.

Il progetto, avviato nel settembre 2020, fornirà per i prossimi due anni assistenza sanitaria a circa 18 mila rifugiati palestinesi provenienti dalla Siria (PRS) attraverso tre azioni complementari:

- L'erogazione diretta di servizi di salute primaria presso l'ambulatorio Al Nuzha (Amman);
- L'erogazione di servizi di salute primaria nonché di assistenza odontoiatrica ai PRS residenti nel campo King Abdullah Park (KAP) attraverso una clinica mobile operata dalla Jordan Health Aid Society (JHAS) partner operativo di UNRWA;
- Il riferimento dei pazienti che necessitano di servizi sanitari di livello secondario e terziario alle strutture sanitarie convenzionate con UNRWA e la copertura dei relativi costi.

WHO - RAFFORZARE I SERVIZI COMUNITARI PER LA SALUTE MENTALE E LA DISABILITÀ

- AID 012091

Valore: € 500 mila Durata: 24 mesi Stato: in avvio

L'iniziativa, le cui attività saranno avviate nel 2021 si propone di migliorare il sistema nazionale di risposta nell'ambito dei servizi di salute mentale e disabilità, a beneficio dei rifugiati siriani e della popolazione vulnerabile giordana. In continuità con gli interventi precedentemente finanziati dalla Cooperazione Italiana nel 2018 (AID 011233/01/4) e nel 2019 (AID 011912), la nuova iniziativa oltre a promuovere il rafforzamento dei servizi comunitari di salute mentale, opererà anche a sostegno dei programmi comunitari di inclusione sociale di bambini e adolescenti con disabilità.

SETTORE EMPOWERMENT ECONOMICO

ILO - PROMOZIONE DI UN'ECONOMIA PIÙ INCLUSIVA ATTRAVERSO LA CREAZIONE RAPIDA DI IMPIEGO E LO SVILUPPO D'IMPRESA PER RIFUGIATI E COMUNITÀ OSPITANTI IN GIORDANIA

- AID 012024/01/4

Valore: € 1 mln Durata: 18 mesi

Stato: In corso (avviato nel settembre 2020)

L'iniziativa, che fa leva sull'expertise e sulle diverse metodologie operative sviluppate dall'Organizzazione Internazionale del Lavoro (ILO), si propone di promuovere la creazione di un mercato del lavoro più inclusivo e accessibile per uomini, donne e persone con disabilità. Tale obiettivo si traduce in tre linee di azione diverse ma complementari:

- Creazione immediata di impiego a breve termine per 500 lavoratori siriani e giordani attraverso la realizzazione di opere e infrastrutture idrico-sanitarie mediante la metodologia degli investimenti ad uso intensivo di manodopera;
- Sostegno all'avviamento di micro-imprese domestiche per 50 imprenditrici giordane e siriane;
- Rafforzamento della rete di centri per l'impiego creati precedentemente da ILO e dal Ministero del Lavoro per l'erogazione di servizi finalizzati a facilitare l'orientamento professionale, l'assistenza per il rilascio dei permessi di lavoro e l'incrocio tra domanda e offerta di lavoro.

WFP - SUPPORTO AL PROGRAMMA DI ALIMENTAZIONE SCOLASTICA PER STUDENTI SIRIANI E GIORDANI – AID 012214

Valore: € 1,5 mln Durata: 24 mesi Stato: in fase di avvio

L'iniziativa, che si configura come un programma multi-donatori, mira a sostenere il Programma Nazionale di Alimentazione Scolastica del Ministero dell'Educazione, attraverso cui viene garantita assistenza alimentare agli studenti giordani e rifugiati delle 1.565 scuole pubbliche distribuite sul territorio nazionale e nei campi profughi. Tale programma prevede due diverse modalità operative:

- La fornitura diretta di barrette alimentari al Ministero dell'Educazione che successivamente ne cura la distribuzione nelle scuole;
- La creazione di cucine comunitarie per la produzione e la distribuzione di merende scolastiche fresche.

Il contributo italiano, che dà continuità ai finanziamenti erogati a WFP già nel 2017 (AID 011246/01/2) e nel 2018 (AID 011246/02/3), servirà nello specifico a finanziare il modello delle cucine comunitarie per la produzione quotidiana di snack freschi di cui beneficeranno circa 16.000 minori siriani e giordani iscritti in 325 scuole nei governatorati di Mafraq, Ajloun, Irbid, Karak, Balqa, Zarqa e Madaba e nei campi di Za'atari e Azraq. L'iniziativa contribuirà inoltre alla creazione di opportunità di lavoro per oltre 130 lavoratrici e lavoratori impegnati nelle cucine.

L'assistenza alimentare agli scolari ha dimostrato avere unimpatto estremamente positivo sui gruppi beneficiari contribuendo a: ridurre il fenomeno dell'abbandono scolastico; aumentare il tasso di iscrizione scolastica; favorire una alimentazione bilanciata almeno per una parte della giornata contribuendo a migliorare la salute dei ragazzi e le capacità cognitive degli studenti; permettere alle famiglie la possibilità di fare piccoli risparmi e l'opportunità di tenere i figli a scuola invece di essere costrette a mandarli a lavorare.



UNDP - RAFFORZAMENTO DELL'AUTONOMIA PERSONALE E DELLE POSSIBILITÀ DI INCLUSIONE PER LE COMUNITÀ SFOLLATE VULNERABILI (COMUNITÀ IRACHENA E COMUNITÀ GIORDANE OSPITANTI) – AID 012073

Valore: € 1,5 mln Durata: 18 mesi

Stato: in corso (avviato nel settembre 2020)

L'iniziativa intende rafforzare l'inclusione socioeconomica di giordani vulnerabili ed iracheni presenti in Giordania attraverso attività mirate allo sviluppo delle conoscenze e delle capacità dei beneficiari del progetto.

L'obiettivo generale del progetto è quello di supportare la partecipazione socioeconomica e la resilienza delle comunità sfollate vulnerabili (rifugiati e migranti iracheni e comunità ospitante), grazie alla realizzazione dei seguenti obiettivi specifici:

- Incrementare e rafforzare la partecipazione socioeconomica dei rifugiati e migranti iracheni e dei giordani nello sviluppo dell'economia locale;
- Aumentare le opportunità di lavoro e di lavoro autonomo per rifugiati e migranti iracheni e dei giordani in diversi settori economici.

Il progetto prevede il raggiungimento di 497 beneficiari diretti (50% donne e almeno il 5% persone con disabilita), e di circa 2000 beneficiari indiretti, tra rifugiati e migranti iracheni, donne e uomini giordani vulnerabili. I beneficiari saranno selezionati nelle aree del centro di Amman e zone limitrofe al centro città.

UNIDO - SUPPORTO ALLA CATENA TESSILE NELLA CREAZIONE DI OPPORTUNITÀ ECONOMICHE E DI LAVORO IN GIORDANIA – AID 012104

Valore: € 505,000.00 Durata: 24 mesi

Stato: in corso (avviato nell'ottobre 2020)

L'iniziativa intende incrementare le opportunità economiche e di lavoro attraverso la formazione e la fornitura di equipaggiamento tecnico nel settore tessile. L'obiettivo generale del progetto è di contribuire ad incrementare il reddito e l'occupazione nel settore tessile in Giordania, mentre l'obiettivo specifico sarà quello di: Migliorare la competitività economica nella filiera tessile e della moda in Giordania.

I beneficiari diretti del progetto saranno: almeno 20 piccole e medie imprese tessili di Amman e del Nord della Giordania che beneficeranno di corsi di formazione e corsi di aggiornamento utili a facilitarne l'accesso a nuovi mercati; 20 Designers che saranno accompagnati nello sviluppo di nuove collezioni e nella creazione di nuove partnership nel settore tessile; e 200 persone del Nord della Giordania che beneficeranno di corsi di formazione e saranno incluse nello sviluppo di nuove collezioni.

IUCN - MIGLIORARE LE CONDIZIONI DI VITA E LA SICUREZZA ALIMENTARE DELLE COMUNITÀ OSPITANTI E DEI RIFUGIATI SIRIANI ATTRAVERSO LO SVILUPPO DI PRATICHE AGRICOLE SOSTENIBILI – AID 012023/01/2

Valore: € 1 mln Durata: 24 mesi

Stato: in corso (avviato nel settembre 2020)

L'iniziativa, realizzata dall'Unione internazionale per la conservazione della natura (IUCN), mira a migliorare le condizioni di vita della popolazione giordana e rifugiata, aumentandone la capacità di resilienza agli stress climatici e ambientali.

Recuperando pratiche e tecnologie tradizionali ed accostandole a pratiche moderne ed innovative, l'approccio dell'iniziativa, che si rifà al nesso (nexus) acqua-energia-sicurezza alimentare, è incentrato sull'adozione di una gestione basata sulla conservazione delle risorse naturali, sull'aumento e diversificazione dell'approvvigionamento idrico e di un suo utilizzo più efficiente e razionale e, infine, sulla diversificazione dell'agricoltura e l'introduzione ed utilizzo di energie rinnovabili. L'iniziativa, che opera nei governatorati di Irbid e di Mafraq, agisce su tre livelli:

- Aumentare produzione e produttività del settore agricolo e zootecnico attraverso il supporto alle associazioni di agricoltori e allevatori finanziandone l'adozione di tecniche innovative e sostenibili atte alla diminuzione del consumo di acqua ed all'introduzione di energie rinnovabili nei cicli produttivi;
- Aumentare le opportunità di mercato e lavoro nel settore agroalimentare favorendo la creazione di reti, supportando le associazioni nell'identificazione di prodotti e filiere ad alto reddito a aiutandole nello sviluppo dei loro piani d'impresa;
- Fornire assistenza tecnica alle autorità locali attraverso studi specifici, supporto nella definizione di piani di sviluppo sostenibili e supporto ai servizi di estensione (includendo la realizzazione di 'demonstration plots').

EU - FONDO FIDUCIARIO REGIONALE DELL'UNIONE EUROPEA IN RISPOSTA ALLA CRISI SIRIANA "MADAD FUND" – AID 012192

Valore: € 2 mln Stato: in corso

Nel corso del 2020, la Sede AICS di Amman ha istruito il procedimento per la concessione di un ulteriore contributo di € 2 milioni della Cooperazione Italiana al Fondo fiduciario "Madad" dell'Unione Europea, la cui validità è stata estesa di un anno. Il contributo mira a sostenere le finalità del Fondo che persegue una risposta coordinata e coesa alla crisi siriana su base regionale, per rispondere ai bisogni dei rifugiati siriani nei paesi limitrofi la Siria (Libano, Giordania, Irag, Turchia, Egitto, Balcani occidentali e recentemente Armenia), nonché a quelli delle comunità ospitanti e delle loro amministrazioni, con un focus specifico sui processi di early recovery e resilienza. Il nuovo contributo rappresenta il sesto finanziamento della Cooperazione Italiana e permette di dare continuità alla partnership avviata sin dalla costituzione del Fondo nel 2014 attraverso i cinque precedenti finanziamenti (AID 10469, AID 10469RIF, AID 11241 e AID 11714 e AID 11938), portando così il contributo complessivo italiano a 15 milioni di euro.

Si consideri che attraverso il Fondo Madad, nel quadro della Cooperazione Delegata, è stata finanziata l'iniziativa regionale realizzata dall'Agenzia italiana per la Cooperazione allo Sviluppo in collaborazione con l'Agenzia Francese per lo Sviluppo, denominata Resilience and Social Cohesion Programme (RSCP) - Strengthening the resilience of host communities and Syrian refugees in Lebanon, Jordan and Iraq (Kurdistan), per la quale si rimanda al paragrafo specifico.



INIZIATIVE BILATERALI DI LRRD

INIZIATIVE REALIZZATE DAL GOVERNO GIORDANO

MOPIC - RAFFORZARE IL SISTEMA SANITARIO PUBBLICO GIORDANO ATTRAVERSO IL CONTRIBUTO AL FONDO SANITARIO GIORDANO PER I RIFUGIATI (JHFR) – AID 012122

Valore: € 1 mln Durata: 24 mesi Stato: in avvio

Il Jordan Health Fund for Refugees (JHFR) è un fondo speciale multi-donatore creato nel 2018 presso la Banca Centrale giordana attraverso un joint financing arrangement (JFA) e finalizzato a sostenere il Ministero della Salute giordano nel garantire a tutti i rifugiati siriani un equo accesso all'assistenza sanitaria.

A livello di governance, il Fondo è formalmente gestito dal Ministero della Pianificazione e della Cooperazione Internazionale supportato da un Comitato di Pilotaggio guidato dal Ministero della Salute a cui partecipano i vari donatori.

Grazie al JHFR, che dal 2018 è riuscito a raccogliere oltre 50 milioni di dollari, il Ministero della Salute

ha potuto finora continuare a garantire ai rifugiati l'accesso ai servizi sanitari alle stesse condizioni previste per i cittadini giordani non assicurati, vale a dire contro il pagamento di un solo ticket, pari al 20% del costo della prestazione.

Intendendo coprire il costo marginale indotto a carico del sistema sanitario nazionale dall'accesso ai servizi dei rifugiati siriani, il Fondo rappresenta di fatto un sostegno indiretto all'intero sistema sanitario pubblico giordano, in un'ottica di accesso universale ai servizi sanitari.

Con la diffusione della pandemia nel 2020, tale caratteristica si è rivelata particolarmente funzionale alle esigenze sanitarie. Il JHFR, infatti, si è dimostrato un eccellente modello di ripartizione degli oneri tra diversi donatori permettendo al Governo giordano di poter impiegare rapidamente le risorse disponibili nella sua azione di preparazione, prevenzione e risposta all'emergenza epidemiologica da SARS-COV-2¹⁵.

Nello specifico, il contributo italiano al JHFR è destinato a coprire tre specifiche voci di costo del bilancio del Ministero della Salute, vale a dire:

- 1) assistenza sanitaria primaria;
- 2) assistenza sanitaria secondaria;
- 3) medicinali, terapie e attrezzature.



¹⁵ L'azione del Governo in risposta all'emergenza epidemiologica da COVID-19 è stata definita attraverso un Piano Nazionale (COVID-19 National Preparedness and Response Plan), definito sulla base delle linee guida diffuse a livello mondiale da WHO. Cfr. WHO, COVID-19 Strategic Preparedness and Response Plan: Operational planning guidelines to support country preparedness and response. https://www.who.int/docs/default-source/coronaviruse/covid-19-sprp-unct-guidelines.pdf

SETTORE EMPOWERMENT ECONOMICO

SETTORE EDUCAZIONE

INIZIATIVA A SOSTEGNO DELL'INCLUSIONE SCOLASTICA DEI MINORI CON DISABILITÀ E BISOGNI SPECIALI TRA I RIFUGIATI E LE COMUNITÀ OSPITANTI - AID 012064 - AID 012258

Valore: € 1 mln (1° Fase), € 1,5 mln (2° fase)

Durata: 24 mesi Stato: In avvio

L'iniziativa intende sostenere il Ministero dell'Educazione nell'attuazione della Strategia Nazionale per l'Inclusione Scolastica. In particolare, essa vuole promuovere e sostenere l'inclusione scolastica nelle scuole pubbliche giordane di bambini e bambine con disabilità e bisogni educativi speciali, quale tassello del processo più ampio di inclusione sociale a livello comunitario.

Nel perseguimento di tale obiettivo, l'iniziativa agisce su tre principali dimensioni strategiche:

- 1) attività di assistenza e sostegno alle persone con disabilità e alle loro famiglie;
- 2) attività di informazione, sensibilizzazione e coinvolgimento comunitario per lo sviluppo di una cultura realmente inclusiva anche fuori dall'ambiente scolastico;
- 3) attività nelle strutture scolastiche e con il personale docente e non-docente delle scuole.

Con il primo finanziamento di 1 milione, deliberato nel 2019, si prevede di avviare una prima azione pilota in un distretto scolastico da indentificare in collaborazione con il MoE. L'avvio di tale fase pilota, inizialmente previsto per il 2020, è stato tuttavia ritardato a causa delle incertezze causate dalla pandemia sul mondo della scuola. Esso è stato perciò rimandato all'inizio del 2021.

Nel frattempo, nel dicembre 2020, è stato intanto deliberato un ulteriore finanziamento (€ 1,5 milioni) per la realizzazione della seconda fase dell'iniziativa della durata di 24 mesi.

La procedura comparativa per la selezione delle proposte progettuali a valere sulla seconda fase sarà presumibilmente avviata nel 2022 al fine di fare tesoro delle lezioni apprese dalla prima fase. SOSTEGNO ALLA CREAZIONE DI MEZZI DI SUSSISTENZA SOSTENIBILI PER I RIFUGIATI SIRIANI E PER I GIORDANI VULNERABILI TRAMITE IL RAFFORZAMENTO DELLA STABILITÀ SOCIALE NEI GOVERNATORATI DEL SUD - AID 11324/01/4

Valore: € 1,5 mln Durata: 24 mesi Stato: conclusa

L'iniziativa, avviata nel 2018 è stata realizzata in concorso con tre OSC attraverso i progetti riportati nella tabella 2 a pagina 22 e si è ufficialmente conclusa nel corso del 2020.

L'iniziativa ha inteso migliorare la condizione socioeconomica dei rifugiati e dei cittadini giordani più vulnerabili nei governatorati di Karak, Ma'an, Tafilah e Aqaba, rafforzandone la capacità di provvedere al proprio sostentamento e facilitandone l'accesso alle opportunità d'impiego disponibili sul mercato locale del lavoro.

Essa ha agito pertanto su due livelli:

- Da un lato ha rafforzato la capacità di accesso alle opportunità di lavoro, attraverso attività mirate di formazione professionale per oltre 1.500 persone in settori quali l'agroalimentare, l'ospitalità, le comunicazioni, l'energia, etc., attraverso il sostegno e l'accompagnamento alla creazione di 14 microimprese, nonché attraverso l'organizzazione di cicli di attività d'impiego rapido temporaneo (rapid employment scheme, RES) a beneficio di oltre 230 persone.
- Dall'altro l'iniziativa ha agito sul tessuto economico locale migliorandone la capacità di offerta di impiego per la manodopera e le professionalità presenti sul territorio: ciò attraverso la creazione e il potenziamento di sportelli informativi atti a favorire l'incontro tra domanda ed offerta di lavoro nonché il sostegno a imprese già esistenti per potenziarne la capacità di impiegare la manodopera locale.

INIZIATIVA A SOSTEGNO DELLA CREAZIONE DI MEZZI DI SOSTENTAMENTO SOSTENIBILI PER I RIFUGIATI SIRIANI E I GIORDANI VULNERABILI, INTESA AD ALLEVIARE GLI EFFETTI DELLA CRISI SIRIANA E DELLA PANDEMIA DA COVID-19 - AID 012193

Valore: € 2,5 mln Durata: 24 mesi Stato: in avvio

L'iniziativa, deliberata nel novembre 2020, intende migliorare le condizioni economiche dei più vulnerabili tra i rifugiati siriani e la comunità ospitante in Giordania per alleviare gli effetti della crisi siriana e l'impatto socioeconomico della pandemia sull'economia locale. L'iniziativa che sarà avviata nel 2021, comprenderà interventi che mireranno a:

- fornire opportunità immediate di reddito,
- favorire l'accesso al mercato formale del lavoro,
- incrementare le potenzialità delle micro-imprese locali favorendo l'assunzione di nuovi lavoratori.

L'iniziativa promuoverà, in particolare, l'inclusione economica delle donne e delle persone con disabilità.

SETTORE SOCIO-SANITARIO

RICOSTRUZIONE E LA RIABILITAZIONE DEI SERVIZI ESSENZIALI - III FASE - AID 010696

Valore: € 700 mila Durata: 24 mesi Stato: conclusa

L'iniziativa era stata inizialmente pensata per interventi finalizzati al ripristino dei servizi essenziali nel sud della Siria, da realizzarsi in modalità crossborder dalla Giordania. Vista la sopravvenuta impossibilità di procedere secondo tale modalità operativa, l'iniziativa è stata ridirezionata verso i servizi essenziali delle comunità maggiormente vulnerabili in Giordania. In

tal senso, l'iniziativa opera a sostegno delle cosiddette vulnerable out-of-reach communities (VOC), vale a dire le comunità di rifugiati (ma non esclusivamente) insediatesi in accampamenti informali noti come ITS, Informal Tented Settlement¹⁶, con l'obiettivo di migliorarne le condizioni socio-sanitarie.

L'iniziativa, che si è positivamente conclusa nel dicembre 2020, stata realizzata in concorso con un consorzio formato dalle due OSC Terre des Hommes e Vento di Terra, attraverso il progetto riportato nella tabella 2 a pagina 22.

SERVIZI DI ASSISTENZA E SOSTEGNO PER I RIFUGIATI SIRIANI E I GIORDANI CON DISABILITÀ - AID 011687

Valore: € 1 mln Durata: 26 mesi (avviata nel luglio 2019) Stato: in corso

L'iniziativa intende sostenere le persone con disabilità nel recupero della loro autonomia, contribuendo a creare un ambiente maggiormente accessibile, attraverso la fornitura di ausili tecnici e attraverso il miglioramento dei servizi di assistenza e di riabilitazione e la fornitura di ausili medici e tecnologici.

Se da un lato l'iniziativa prevede l'erogazione di servizi specifici per persone con disabilità tra cui attività di riabilitazione fisica, sostegno psicosociale, distribuzione di ausili e strumenti di assistenza (apparecchi acustici, stampelle e altri strumenti per la mobilità, occhiali, attrezzature mediche), dall'altro interviene rafforzando le competenze tecniche e professionali degli operatori sociali e dei service provider, contribuendo a ridefinirne e quindi a potenziarne il ruolo sul territorio.

Nello specifico, l'iniziativa è realizzata attraverso i due progetti riportati nella tabella 2 a pagina 22 e le cui attività sono state completate nel 2020. Al momento sono in corso le attività di verifica della Sede.

¹⁶ Tali accampamenti, situati in maggioranza nelle aree agricole a nord del Paese, vicino al confine con la Siria, sorgono generalmente su terreni privati, con tende o alloggi di fortuna. Essi sono abitati da comunità dedite al lavoro agricolo nei terreni del proprietario terriero che li "ospita" in cambio del pagamento di un canone di affitto o del lavoro stesso nei campi. Le condizioni di tali accampamenti sono di estremo disagio, a causa della mancanza di accesso a servizi essenziali quali l'assistenza sanitaria, l'istruzione, infrastrutture idriche e gestione dei rifiuti. Oltretutto, per ragioni politiche (gli ITS non sono riconosciuti dal governo) ma anche logistiche (spesso si tratta di campi mobili che seguono la stagionalità del lavoro agricolo), tali comunità rimangono spesso dimenticate dai programmi delle diverse organizzazioni umanitarie.

ENTE REALIZZATORE	TITOLO PROGETTO	AREA GEOGRAFICA	CONTRIBUTO	STATO
Fondazione Terre des Hommes Italia ONLUS in associazione con Vento di Terra ONLUS	Mostaqbaluna (il nostro futuro): migliorare l'accesso ai servizi sanitari primari e di protezione per le comunità più vulnerabili	Mafraq	€ 599,785.02	Concluso
ICU - Istituto per la Cooperazione Universitaria	F.A.R.O. – Favorire l'Accesso al Reddito e all'Occupazione delle popolazioni più vulnerabili attraverso l'aumento delle possibilità d'impiego e il miglioramento dell'offerta formativa professionale	Karak, Tafilah, Ma'an e Aqaba	€ 759,299.00	Concluso
AIDOS – Associazione Italiana Donne per lo Sviluppo in associazione con ARCS – ARCI Culture Solidali APS	Azioni integrate per l'accesso al mercato del lavoro di rifugiati/e siriani/e e giordani/e vulnerabili	Tafilah e Aqaba	€ 759,741.44	Concluso
Fondazione AVSI	FURSA - Sostegno all'impiego per rifugiati siriani e giordani più vulnerabili	Aqaba e Ma'an	€ 759,410.36	Concluso
AIDOS – Associazione Italiana Donne per lo Sviluppo	ABILITY - Aumentare l'autonomia di persone con disabilità	Amman e Zarqa	€ 449,966.40	Attività concluse
INTERSOS	Protezione e diritti: contrastare l'impatto negativo dell'esclusione sociale e della mancanza di accesso ai servizi di base per persone con disabilità in Giordania.	Amman, Irbid e Karak	€ 449,450.00	Attività concluse

Tabella 2. Elenco progetti OSC realizzati nell'ambito delle iniziative di LRRD

AID 010696 AID 1

AID 11324/01/4

AID 011687

IL SOSTEGNO ALLE MUNICIPALITÀ

Il programma di supporto alle Municipalità giordane interessate dal flusso di rifugiati siriani si è sviluppato in tre differenti fasi.

Le prime due fasi sono state direttamente seguite dal Ministry of Local Administration (MoLA – ex MoMA, Ministry of Municipal Affairs) nell'ambito di un Memorandum of Understanding firmato dalla DGCS e dal Ministry of Planning and International Cooperation (MOPIC) il 2 di dicembre 2013 e successivamente a più riprese esteso.

La prima fase si è conclusa nel dicembre 2017 con la realizzazione di 20 interventi in 6 differenti Municipalità nei governatorati di Irbid e Mafraq, mentre gli interventi approvati nel quadro della seconda fase sono stati terminati nel quarto trimestre del 2019 (8 interventi in 4 Municipalità nei governatorati di Zarqa, Ajloun e Jerash). Alla fine del 2019 il MOPIC ed il MoLA hanno richiesto allo Steering Committee del programma di utilizzare le risorse ancora disponibili (pari a circa 95,000.00 euro) per progetti aggiuntivi chiedendo, nel dicembre 2019, una estensione di 12 mesi della validità del MOU.

Ad aprile 2020, in conseguenza dell'emergenza COVID-19, il MoLA ed il MOPIC chiedevano di riallocare le risorse disponibili di cui al paragrafo precedente su acquisti di materiale ed equipaggiamento che potesse essere distribuito alle Municipalità beneficiarie del programma per la prevenzione e per la risposta alla pandemia.

Al fine di poter dare tale possibilità al MoLA ed alle Municipalità selezionate (Jerash, Salt e Ajloun), il MOU del programma è stato pertanto esteso fino al 31 marzo 2021.

La terza fase del programma è invece eseguita in collaborazione con tre OSCs italiane (ICU ,AVSI ed INTERSOS), selezionate attraverso una Call for Proposals lanciata a luglio 2019, con le quali sono stati firmati i Disciplinari di Incarico a dicembre 2019.

I tre progetti approvati, avendo ottenuto estensioni temporali giustificate dall'emergenza COVID-19, sono attualmente in corso di esecuzione nella Municipalità di Jerash (settore Ambiente), in quelle di Gweirah e Diseh (ripresa economica e turismo) e nella Municipalità di Ajloun (settore Educazione e Protezione). Il termine dei progetti è previsto tra fine gennaio e metà febbraio 2021.

FASE I - terminata il 2 dicembre 2017

AID 10206

Fondo di Sviluppo: 1,5 milioni di euro, erogato come aiuto al Bilancio

Fondo in loco: 200,000.00 euro Fondo Esperti: 50,000.00 euro

Periodo di implementazione: 2014 – 2017

Governatorati interessati: Mafraq e Irbid (20 interventi in 6 municipalità)

Settori: Educazione, manutenzione di infrastrutture

Interventi realizzati:

MUNICIPALITÀ	GOVERNATORATO	INTERVENTO
Wasatiyeh	Irbid	Manutenzione di 3 scuole
		Riabilitazione di strade
		Fornitura ed installazione di pannelli fotovoltaici in 11 scuole
Yarmouk	Irbid	Rifacimento di strade
		Ampliamento di un centro di salute materno infantile ed equipaggiamento dello stesso ¹⁷
		Ristrutturazione del piano terra di un centro di salute materno infantile
Kfarat	Irbid	Manutenzione di 23 scuole
		Manutenzione di un edificio pubblico
Saha/Dafyaneh	Mafraq	Drenaggio stradale
		Rifacimento di strade
		Manutenzione di un edificio pubblico
		Manutenzione di 2 scuole
		Ampliamento di un centro di salute materno infantile
		Installazione di illuminazione stradale
		Realizzazione di un parco pubblico
Hosha	Mafraq	Rifacimento di strade
		Realizzazione di uno spazio ludico ricreativo per bambini ed equipaggiamento dello stesso ¹⁸
		Costruzione di un muro di cinta in una scuola
Safawi	Mafraq	Manutenzione di 2 scuole
		Rifacimento di strade

¹⁷ Nella rapportistica ufficiale, essendo l'equipaggiamento una attività a sé stante, viene menzionato come intervento indipendente.

¹⁸ Nella rapportistica ufficiale, essendo l'equipaggiamento una attività a sé stante, viene menzionato come intervento indipendente.

FASE II - data termine 31 marzo 2021

AID 10703

Fondo di Sviluppo: 1,25 milioni di euro, erogato come aiuto al Bilancio

Fondo in loco: 250, 000.00

Periodo di implementazione: 2017-2021 (di prossima conclusione)

Governatorati interessati: Zarqa, Ajloun, Jerash (8 interventi in 4 municipalità)

Settori: Educazione, Sanità, Infrastrutture

Interventi realizzati:

MUNICIPALITÀ	GOVERNATORATO	INTERVENTO			
Junaid	Ajloun	Allestimento ed equipaggiamento di una palestra comunale			
Jerash	Jerash	Riabilitazione della scuola secondaria maschile di Jerash			
		Riabilitazione della scuola secondaria femminile Al-Khansaa			
		Riabilitazione della libreria e del centro polifunzionale dello Zein Park			
Dhleil	Zarqa	Costruzione del Mercato Pubblico			
		Riabilitazione della scuola secondaria Al - Markaziya			
Hallabat	Zarqa	Riabilitazione della scuola Elementare Al-Mazara			
		Equipaggiamento del centro di salute di Hallabat			

È in via di realizzazione l'acquisto da parte del MoLA di materiali ed equipaggiamenti per la prevenzione ed il controllo della pandemia. Tali materiali saranno distribuiti alle municipalità di Ajloun, Jerash e Salt.

FASE III - inizio dicembre 2019 – termine febbraio 2021

AID 11384

Fondo di Sviluppo: 1,35 milioni di euro, per progetti OSC

Fondo in loco: 40,000.00 euro Fondo Esperti: 160,000.00 euro

Periodo di implementazione: 2019 – 2021 Governatorati interessati: Ajloun, Aqaba, Jerash Settori: Educazione, Ambiente, Protezione, Turismo

Interventi realizzati:

ENTE REALIZZATORE	TITOLO PROGETTO	LOCALITÀ INTERVENTO	CONTRIBUTO RICHIESTO
AVSI	RADICE – Rafforzamento e tutela di patrimoni Culturali E ambientali per uno sviluppo sostenibile nel sud della Giordania	Aqaba	€ 449,912.97
INTERSOS	Accessibilità e coesione sociale: spazi educativi inclusivi per giordani e siriani nel governatorato di Ajloun	Ajloun	€ 450,000.00
ICU	UPcycle together – supporto alla municipalità di Jerash nel percorso partecipativo di miglioramento ambientale	Jerash	€ 446,360.00
TOTALE			€ 1,346,272.97

LA COOPERAZIONE DELEGATA

"Resilience and Social Cohesion Programme (RSCP) - Strengthening the resilience of host communities and Syrian refugees in Lebanon, Jordan and Iraq (Kurdistan)" è un programma regionale finanziato dall'Unione Europea nel quadro della cooperazione delegata attraverso il "Madad" Trust Fund e attuato dall'Agenzia italiana per la Cooperazione allo Sviluppo - AICS e dall'Agenzia Francese per lo Sviluppo - AFD.

Il programma mira a migliorare la copertura e la qualità dei servizi sociali di base forniti alle comunità più vulnerabili colpite dall'afflusso di rifugiati siriani e di sfollati nel Kurdistan iracheno, rafforzando al contempo le autorità locali sul piano sociale ed economico e riducendo le tensioni intracomunitarie. Inoltre, in linea con le priorità nazionali, l'iniziativa intende sviluppare le capacità delle istituzioni nazionali, sia a livello centrale sia locale e rafforzare il ruolo della società civile (ONG e CSO), fornendo strumenti efficaci per consentire lo sviluppo di soluzioni sostenibili a medio lungo termine. La sede di Amman copre gli interventi in Giordania e nel KRI (Kurdistan iracheno). L'intervento, partito nel gennaio 2019, prevede nel suo Piano Operativo Generale anche l'esecuzione di opere civili volte a migliorare le condizioni delle infrastrutture essenziali.

Qui di seguito i principali risultati raggiunti nel corso del 2020.

I seguenti progetti sono stati approvati e gli Accordi operativi firmati:

SERIAL NO.	LEAD APPLICA	ANT	TITLE	PROJECT AMOUNT	AICS CONTRIBUTION	APPLICANT CONTRIBUTION
14	Directorate of Irr - ERBIL	igation	SHAQLAWA water pond and canals maintenance	€ 397,077.00	€ 348,777.00	€ 48,300.00
5	Duhok governorate -BRHA (Board of relief and humanitarian affairs)		Improvement access road to Rawanka camp and villages	€ 451,500.00	€ 394,800.00	€ 56,700.00
16	Directorate Gene Municipalities in Governorate		Improvement of Solid Waste Treatment in Kwashe	€ 583,150.00	€ 492,150.00	€ 91,000.00
3	General directora of Municipalities Sulaymaniyah		Roads construction in Sulaymaniyah	€ 549,826.00	€ 498,226.00	€ 51,600.00
INTERVE	ENTI IN GIORDAN	IA				
	ENTI IN GIORDAN LEAD APPLICANT	IA	TITLE	PROJECT AMOUNT	AICS CONTRIBUTION	APPLICANT CONTRIBUTION
SERIAL	LEAD	Buildi	TITLE ng stone walls and gabions to nt floods			
SERIAL NO.	LEAD APPLICANT	Buildi preve	ng stone walls and gabions to	AMOUNT	CONTRIBUTION	CONTRIBUTION
SERIAL NO. 30	LEAD APPLICANT New Hosha Manshiyat Bani	Buildi preve Rehak	ng stone walls and gabions to nt floods	AMOUNT € 617,750.00	CONTRIBUTION € 499,810.00	CONTRIBUTION € 117,940.00
SERIAL NO. 30	LEAD APPLICANT New Hosha Manshiyat Bani Hasan	Buildi preve Rehak Const collec	ng stone walls and gabions to nt floods pilitation of side walks ruction of rain water canal to	AMOUNT € 617,750.00 € 596,634.00	CONTRIBUTION € 499,810.00 € 500,000.00	CONTRIBUTION € 117,940.00 € 96,634.00

Le seguenti gare d'appalto sono state assegnate e le attività cominciate:

KRI						
PROJECT NO.	CONTRACT TITLE	TYPE OF PROCEDURE	NO. LOT	VALUE	DATE OF SIGNATURE	FORESEEN END OF CONTRACT
KRI 05	Road to Rawanka camp – Sumel District – Duhok Governorate	Local open	1	€ 273,050.00	02/12/2020	02/05/2021
KRI Cash	Cash transfer for Cash for Work beneficiaries - KRI	Single Tender	1	€ 10,372.00	21/12/2020	21/12/2021
KRI 16	Improvement of Solid Waste Treatment in Kwashe	Local open	1	€ 351,286.00	07/01/2021	06/09/2021
KRI						
PROJECT NO.	CONTRACT TITLE	TYPE OF PROCEDURE	NO. LOT	VALUE	DATE OF SIGNATURE	FORESEEN END OF CONTRACT
	Procurement of equipment and sterilization materials	Local open	1	€ 412,625.00	9/8/2020	Closed
231111			2	€ 431,137.00	6/8/2020	Closed
JOR 22	Rehabilitation and maintenance of roads and secondary streets, in Al Sarhan Municipality	Local open	1	€ 354,306.00	22/10/2020	End of May 2021
JOR ESM2	Procurement of tractors	Local open	1	€ 131,700.00	15/10/2020	End of February 2021
JOR 30	Supply contract for	Local open	1	€ 120,260.00	10/01/2021	September 2021
	construction materials		2	€ 49,000.00	10/01/2021	September 2021
JOR PPE	Procurement of Personal Protective Equipment	Local open	1	Framework agreement max value € 29,810.00	23/12/2020	End of 2021
			2	Framework agreement max value € 28,809.00	23/12/2020	End of 2021
			3	Framework agreement max value € 11,160.00	23/12/2020	End of 2021
JOR Cash	Cash transfer for Cash for Work beneficiaries - Jordan	Single Tender	1	€ 28,914.00	27/12/2020	End of 2021

A seguito della richiesta del Ministero delle Autorità Locali (MoLA), il programma MADAD ha destinato fondi per 1 milione di euro a supporto delle municipalità giordane nella lotta alla pandemia COVID-19. Qui di seguito il materiale distributo a 25 municipalità nel Paese.

ADMINISTRATIVE AREA	NUMBER OF MUNICIPALITIES	TRACTORS	SPRAY TANKS	ULV MACHINE	STREET VACUUM
Joint Services Council - Irbid	8	8	0	15	2
Janed Municipality - Ajloun	1	1	1	0	0
Joint Services Council - Mafraq	11	5	2	40	1
Sahab Municipality - Amman	1	1	0	4	0
Joint Services Council - Zarqa	3	4	1	30	1
Krekrah & Finan Municipality - Aqaba	1	1	1	0	0
Total	25	20	5	89	4

III. DISABILITÀ E SALUTE MENTALE

EXCURSUS SULL'EVOLUZIONE NORMATIVA GIORDANA IN MATERIA DI DISABILITÀ E LINEE DI INTERVENTO DELLA COOPERAZIONE ITALIANA

Il Regno Hashemita di Giordania è stato il primo Stato mediorientale ad adottare una legislazione nazionale sulla disabilità nel 1993. Successivamente, nel 2007, ha ratificato la Convenzione Internazionale sui Diritti delle Persone con Disabilità che costituisce la base per la protezione dei diritti delle persone con disabilità nell'ambito del diritto internazionale umanitario.

A seguire, nel 2008 la Giordania ha ratificato la "Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità". Nel Paese è e operativo l'"Higher Council for the Rights of Persons with Disabilities", un Consiglio composto in buona percentuale da persone con disabilità, che ha come missione la realizzazione di una società nella quale le persone con disabilità possano partecipare alla vita sociale del paese a 360 gradi, sulla base dell'uguaglianza e dell'equità.

L'evoluzione legislativa è culminata con l'emanazione della legge numero 20/2017 considerata tra le normative più all'avanguardia nel panorama mediorientale. Detta legge prescrive l'inclusione dei bisogni e dei diritti delle persone con disabilità all'interno dei programmi governativi, con un sistema di monitoraggio dell'intero sistema.

La legge è frutto di un'architettura istituzionale che vede i Ministeri agire di concerto per creare percorsi di emancipazione per le persone con disabilità. In tal senso, il Ministero dell'Istruzione si impegna a promuovere l'inclusività del sistema scolastico, Il Ministero del Lavoro si adopera per offrire opportunità lavorative alle persone con disabilità e il Ministero dei Lavori Pubblici ha la responsabilità di garantire l'accessibilità delle strade e degli edifici alle persone affette da disabilità fisiche.

La legge precedente (2007), prevalentemente incentrata sulla componente meramente medica della disabilità, trascurava le barriere fisiche e comportamentali che le persone con disabilità sono costrette ad affrontare quotidianamente. La legge del 2017, introducendo il concetto del consenso informato che dà ai cittadini con disabilità il diritto di decidere per sé stessi, prende le distanze da una visione tradizionale della disabilità (modello individuale della disabilità) basata sul presupposto che i beneficiari siano soltanto in grado di ricevere assistenza e non possano contribuire all'implementazione delle politiche e dei servizi a

loro dedicati. La nuova legislazione affronta anche il tema della violenza e della discriminazione, rendendo giuridicamente responsabili coloro che abusano delle persone con disabilità.

L'obiettivo maggiormente ambizioso e qualificante di questa normativa è il completamento del processo di deistituzionalizzazione, con la trasformazione graduale dei centri diurni, basati su una prospettiva medico tradizionale, in centri giornalieri con un approccio incentrato sul singolo e sulla sua piena inclusione e realizzazione. Nonostante il nuovo impianto giuridico abbia gettato le basi per un approccio olistico e multisettoriale nei confronti della disabilità, il distacco tra la normativa formale e l'applicazione materiale risulta ancora molto ampio.

Merita peraltro rammentare che nel novero del significativo numero di rifugiati ospitati dalla Giordania vi è una percentuale rilevante di persone con disabilità. Pertanto, anche sul piano dell'intervento umanitario risulta fondamentale promuovere il mainstreaming della disabilità in aiuto umanitario, ossia, come descritto nelle "Linee Guida per la disabilità e l'inclusione sociale negli interventi di cooperazione": 'l'integrazione trasversale delle tematiche della disabilità in tutte le politiche e le pratiche sociali, economiche, legislative, politiche e culturali. Ciò indica l'inclusione delle persone con disabilità tra i beneficiari di tutte le attività di cooperazione internazionale, prevedendo appropriati sostegni al godimento dei loro diritti e definendo interventi legati ai loro bisogni'.



L'intervento della Cooperazione Italiana nell'ambito delle disabilità in Giordania tiene conto di tutti questi aspetti, finanziando ed attuando iniziative sia in gestione diretta a sostegno del Governo giordano volte a dare piena attuazione alla legge 20/2017, sia attraverso Organismi Internazionali e Organizzazioni della Società Civile.

Il programma AID 11343 dal titolo: "Inclusione delle persone con disabilità Giordania: deistituzionalizzazione e mainstreaming in aiuto umanitario", era stato pensato inizialmente in gestione diretta. Tuttavia, al fine di rispondere alle conseguenze dello scoppio della pandemia da COVID-19 nel Paese sulle persone con disabilità, il programma è stato convertito in programma da affidare ad OSC tramite la pubblicazione di una Call for Proposals (Delibera n.62 del 05/10/2020) promuovendo interventi atti a rafforzare il supporto socio-economico e sanitario verso una delle categorie più colpite dalla pandemia. L'obiettivo generale del programma è diventato quello di contribuire a migliorare le condizioni di vita delle persone con disabilità esposte alle conseguenze della crisi siriana e della crisi pandemica in Giordania. La Call for Proposals è stata pubblicata a gennaio 2021.

Accanto al programma sopramenzionato, la Cooperazione Italiana ha finanziato diversi progetti in materia di disabilità attuati da OSC. Vi sono infine altri programmi che pur non essendo rivolti principalmente al settore disabilità, prevedono l'inclusione di persone con disabilità tra i beneficiari, nella prospettiva del mainstreaming della disabilità.



LE LINEE DI INTERVENTO DELLA COOPERAZIONE NEL SETTORE DELLA SALUTE MENTALE

L'assetto organizzativo dei servizi di salute mentale in Giordania è frutto di un approccio ospedalocentrico che pone al centro delle cure l'ospedale quale punto focale dell'intero sistema dell'assistenza sanitaria. La sempre maggiore richiesta di servizi integrati per la persona e il bisogno di nuove strategie di razionalizzazione delle risorse pongono la necessità di rimodellare la programmazione sanitaria nazionale, ripartendo da una prospettiva incarnata sugli indicatori sociali della salute e investendo sulla capacità trasformativa di tutti i soggetti coinvolti nel settore della salute mentale.

Si tratta del processo di progressiva deistituzionalizzazione che introduce un cambiamento paradigmatico, discostandosi dal concetto di cura della malattia per abbracciare quello della promozione della salute. Questa prospettiva rivaluta le cure primarie come luogo elettivo per rispondere ad una domanda assistenziale complessa e multidimensionale.

In linea con l'approccio qui presentato, l'Organizzazione Mondiale della Sanità ha sostenuto il Ministero della Salute giordano nella delineazione di un Piano di Azione per la Salute Mentale 2018-2021, che definisce il percorso da intraprendere al fine di rafforzare il sistema della salute mentale giordano, sulla base dei principi di costo efficacia e dei bisogni della popolazione. Il Ministero della Salute giordano ha inserito la salute mentale tra le priorità di intervento all'interno del Documento di Collaborazione biennale 2018-2019 siglato con l'Organizzazione Mondiale della Sanità.

Anche nel settore della salute mentale, occorre tenere presente che la capacità di risposta del sistema sanitario nazionale è stata limitata dal protrarsi della crisi siriana con il relativo afflusso di rifugiati, che ha esacerbato le vulnerabilità socioeconomiche preesistenti nel Paese. L'Alto Consiglio sulla Salute del Regno Hashemita ha registrato nel corso degli ultimi anni una transizione epidemiologica che vede un progressivo aumento delle malattie legate alla salute mentale e delle malattie non trasmissibili. Gran parte di questa transizione è imputabile alla vulnerabilità psicologica e alle psicopatologie di guerra che i rifugiati manifestano quotidianamente.

L'intervento di cooperazione nel settore, denominato "Rafforzare i sistemi nazionali per il trattamento e la cura della salute mentale al fine di migliorare l'accesso ai servizi per la popolazione vulnerabile siriana e giordana" (AID 11912) si basa su un approccio stratificato, integrato e multisettoriale che rafforzi i servizi di salute mentale a tutti livelli: territoriale, comunitario ed istituzionale.

La logica dell'intervento ruota attorno al concetto di benessere dell'individuo che si esplica nel recupero della contrattualità sociale del paziente, abbandonando programmi terapeutici precostituiti e fornendo un ampio ventaglio di risposte che non implichino necessariamente il ricovero e che lavorino sulla prevenzione e sulla promozione della salute mentale.

DISABILITÀ E SALUTE MENTALE

L'esperienza giordana di deistituzionalizzazione della salute mentale e della disabilità si sostanzia in due processi distinti che fanno riferimento rispettivamente al Ministero della Salute e al Ministero dello Sviluppo Sociale. Gli strumenti attuativi che delineano la missione, la visione, gli indirizzi strategici e gli obiettivi dei Ministeri sono due documenti programmatici: il Piano di Azione per la Salute Mentale 2018-2021 e la Strategia Nazionale per la deistituzionalizzazione delle persone con disabilità.

La Cooperazione italiana in Giordania è impegnata nella promozione di percorsi di deistituzionalizzazione nel settore della salute mentale e della disabilità, attraverso un approccio partecipato, olistico e multisettoriale.

Durante l'attuazione "Inclusione dei programmi: delle persone con disabilità in Giordania: Deistituzionalizzazione e Mainstreaming in aiuto umanitario" (AID 11343), "Servizi di assistenza e sostegno per i rifugiati siriani ed i giordani con disabilità" (AID 11687) e la seconda fase del progetto sulla salute mentale in collaborazione con l'Organizzazione Mondiale della Sanità, "Rafforzare i sistemi nazionali per il trattamento e la cura della salute mentale al fine di migliorare l'accesso ai servizi per la popolazione vulnerabile siriana e giordana" (AID 11912), è emersa la carenza di un coordinamento interministeriale sulla deistituzionalizzazione. Per questo motivo, nel corso del 2019, la sede AICS di Amman ha inaugurato una serie di incontri propedeutici alla costruzione di sinergie interministeriali e all'identificazione di un articolato meccanismo di coordinamento che comprenda sia il settore della salute mentale sia il settore della disabilità.

Proprio dalla volontà di cogliere le prospettive di sinergie e multidisciplinarità tra i due settori, nonché di contribuire allo sviluppo di servizi integrati nel rispetto della dignità della persona e della sua integrazione sociale, è stata elaborata ed approvata l'iniziativa: "Giordania: crisi siriana. Rafforzare i servizi comunitari per la salute mentale e la disabilità"¹⁹.

La diffusione della pandemia da COVID-19 in Giordania, a partire dall'inizio del mese di marzo, ha rappresentato un'ulteriore grave fonte di stress per il Regno hashemita e, in particolare, per il sistema sanitario del Paese. Al fine di rispondere tempestivamente alle sfide poste dalla crisi sanitaria, i programmi in essere sono stati riorientati come segue.

Nell'ambito dell'iniziativa "Rafforzare i sistemi nazionali per il trattamento e la cura della salute mentale al fine di migliorare l'accesso ai servizi per la popolazione vulnerabile", a seguito della predisposizione di una variante non onerosa in raccordo con l'Organizzazione Mondiale della Sanità, è stata rafforzata la componente relativa all'erogazione di servizi di salute mentale attraverso il "National Center for Mental Health". Questa componente ha permesso di garantire supporto psicosociale e continuità terapeutica ai soggetti maggiormente vulnerabili anche nella delicata fase di attuazione delle misure di contenimento più restrittive.



¹⁹ AID 12091 (deliberato nel 2020 per un importo di 500,000.00 euro)

IV. GENDER EMPOWERMENT

L'IMPEGNO DELLA COOPERAZIONE ITALIANA PER L'UGUAGLIANZA DI GENERE E L'EMPOWERMENT DELLE DONNE

Il Regno Hascemita di Giordania ha compiuto notevoli progressi verso il raggiungimento della parità di genere e dell'emancipazione femminile, grazie anche ad un impianto normativo caratterizzato da una crescente attenzione verso l'adozione di politiche che promuovano l'uguaglianza di genere.

Nonostante ciò, persistono importanti barriere che impediscono una piena partecipazione delle donne alla vita sociale, economica e politica del Paese.

La Giordania rientra tra i dieci paesi con il più alto tasso di disoccupazione femminile a livello globale (23%). Durante il primo trimestre del 2020, soltanto il 14% delle donne risultava economicamente attivo, un dato che ha destato molta preoccupazione in quanto rappresenta un'ulteriore diminuzione del tasso di partecipazione femminile al mercato del lavoro, che si attestava intorno al 15,4 % nel 2018.

Investire nel capitale socioeconomico delle donne e favorirne l'accesso al sistema economico è essenziale per lo sviluppo e la crescita sostenibile ed inclusiva della Giordania. Colmare il divario di genere nell'occupazione, garantendo un lavoro dignitoso a tutte le donne nonché la parità di retribuzione, costituisce un elemento chiave per conseguire l'uguaglianza di genere.

A scoraggiare le donne nell'inserimento nel mercato del lavoro entrano in gioco fattori quali stereotipi sociali, obblighi familiari e mancanza di trasporti pubblici affidabili: tutti ostacoli che spingono le donne a cercare opportunità di autosostentamento nel settore del lavoro informale.

L'emergenza epidemiologica da COVID-19 ha avuto il duplice effetto di esacerbare e innescare forme di violenza e condizioni di vulnerabilità per le donne ma ha anche offerto l'opportunità di ripensare le dinamiche di genere e in particolare di valorizzare il ruolo che i servizi di assistenza sociale ricoprono nella costruzione di economie sostenibili e resilienti. La pandemia ha inoltre messo in luce il lavoro di assistenza non valutato e non retribuito svolto dalle donne (lavoro domestico, cura dei bambini, malati e persone anziane).

La Cooperazione Italiana in Giordania è impegnata nella promozione dell'uguaglianza di genere e dell'empowerment delle donne quali pilastri imprescindibili per il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile. Questo sia con appositi programmi in partenariato con le controparti nazionali e internazionali, sia con l'inserimento in tutti gli interventi di cooperazione del genere quale tema trasversale.

Tra i programmi in partenariato occorre citare le tre fasi delle iniziative 'Eid bi Eid' (mano nella mano) finanziate dalla Cooperazione Italiana a sostegno della resilienza e dell'empowerment femminile. Gli interventi, inizialmente destinati a rispondere ai bisogni più immediati delle donne rifugiate nei campi di Za'atari e Azraq attraverso la creazione di opportunità economiche, hanno visto un progressivo consolidamento del modello dell'Oasi che rappresenta un esempio unico di integrazione di servizi volti a sostenere l'empowerment economico femminile, sia in termini di capacità individuali (formazione professionale) sia come sostegno alle donne (come ad esempio i servizi per l'infanzia).



Questo modello ha mostrato un'elevata adattabilità e capacità di risposta davanti alle sfide di diversa natura che si sono sovrapposte nel corso del tempo, da ultimo la pandemia da COVID-19.

I centri hanno mantenuto la funzione di punti di riferimento per i beneficiari e la collettività permettendo loro di fruire di forme di assistenza in cash durante le fasi più acute dell'emergenza, e, in raccordo con l'Organizzazione Mondiale della Salute, disseminando informazioni relative alle misure per il contenimento dell'infezione da SARS-CoV-2 e ai servizi disponibili presso i centri sanitari.

In questo contesto si inserisce l'iniziativa di resilienza "Empowerment delle donne vulnerabili e risposta al Covid-19 all'interno della Fase III del modello Eid bi Eid/Oasis", attualmente all'attenzione degli organi competenti. L'intervento, finanziato attraverso un Fondo Multidonatori che riunisce paesi quali Canada, Francia e Finlandia, prevede un insieme di attività eterogenee (cash for work, formazione, servizi di protezione dalle violenze, servizi di accompagnamento all'infanzia,

sensibilizzazione) che forniscono alle donne gli strumenti necessari per, da un lato, affrontare le sfide molteplici cui sono quotidianamente esposte, dall'altro, raggiungere una maggiore consapevolezza sui propri diritti e su come affermarli.

Il programma, attuato dall'Agenzia delle Nazioni Unite per l'uguaglianza di genere e l'empowerment delle donne (UN Women), contempla il coinvolgimento di partner chiave per l'inclusione della dimensione di genere nelle politiche nazionali e locali, tra i quali: il Ministero dello Sviluppo Sociale (MOSD), Ministero della Pianificazione e della Cooperazione Internazionale (MOPIC), il Ministero dell'Interno (MoI), organizzazioni internazionali (UNHCR, ILO) e non governative.

L'integrazione della prospettiva di genere rappresenta una tema trasversale di tutte le iniziative della Cooperazione italiana in Giordania, inserendosi all'interno di un approccio olistico, frutto di un'azione concertata da parte degli attori governativi e non governativi, che accanto ad attività di sostegno alla componente femminile affianca opportune iniziative di gender mainstreaming.



IV. LA GESTIONE DELLE ACQUE

Da oltre un ventennio, la Cooperazione Italiana sostiene il Governo giordano nel miglioramento dell'efficienza della gestione delle limitate risorse idriche con finanziamenti a dono, a credito di aiuto e grazie all'accordo di conversione del debito sottoscritto nel 2011. La Giordania è infatti uno dei paesi più aridi al mondo, con una superficie di 89,297 km² che per il 92% è costituita da deserto. La disponibilità pro capite di acqua è solo di 135 m³ per anno, ben al di sotto del limite di 500 m³ per anno, considerato a livello internazionale la soglia della scarsità.

Nel 2015 la domanda di acqua in Giordania è stata di circa 1,266 milioni di m³ mentre la fornitura è stata di circa 1,066 milioni m³ causando un deficit idrico di circa 250 milioni m³ che si stima potrà aumentare fino a 600 milioni m³ nel 2035. La nota pressione derivante dall'accoglimento di rifugiati, in primis dalla Siria, ma anche da altri paesi dell'area che gravano sulle poche risorse disponibili ha reso l'infrastruttura di approvvigionamento ormai ai limiti della sua capacità.

La Strategia Nazionale per l'Acqua 2016-2025 mira a definire nuove politiche per aumentare, conservare, riutilizzare e riciclare tutta l'acqua dolce disponibile. Il Governo ha costruito dighe per mobilitare nuove fonti d'acqua ed inoltre sta esplorando ulteriori fonti di approvvigionamento come le falde acquifere profonde e la dissalazione salmastra e su larga scala dell'acqua di mare.

Si stanno compiendo sforzi per ottimizzare l'uso delle risorse esistenti riducendo le perdite fisiche e commerciali. La predetta strategia sottolinea un approccio integrato alla gestione delle risorse e dei servizi idrici e di risanamento sostenibili alla luce dei futuri imperativi settoriali. È necessario proteggere le risorse idriche nazionali garantendo un'allocazione equa ed efficiente per soddisfare tutte le esigenze di sviluppo sociale ed economico, con servizi sicuri di acque reflue/servizi igienico-sanitari a popolazioni non servite. L'attuale strategia, che fa seguito ad una serie di iniziative a partire dal 1998, si colloca in linea con il documento programmatico "Jordan 2025. A National Vision and Strategy" adottato nel 2015.

Sul piano bilaterale, nel Memorandum of Understanding 2017-2019 è stato previsto un ulteriore contributo italiano a questo settore, che era già stato oggetto di contributi attraverso precedenti crediti di aiuto (MoU 2000) e l'Accordo di Conversione del Debito del 2011. Inoltre, a seguito dell'interesse manifestato dal Ministero dell'Acqua e dell'Irrigazione, in data 27 giugno 2018 è stato sottoscritto l'Accordo intergovernativo per il finanziamento con credito di aiuto del nuovo progetto

"Ampliamento della rete fognaria nel campo profughi palestinese di Baqaa e nella Regione di Ain Al-Basha (Governatorato di Balqa)". L'accordo permette di utilizzare il saldo di euro 11,382,319.35, derivante dal precedente credito di aiuto concesso per la realizzazione degli impianti di depurazione nei campi profughi di Talbieh, Jerash e Sukhneh. La stipula della relativa Convenzione Finanziaria è stata formalizzata ad Amman il 10 dicembre 2018.

La documentazione di gara per la realizzazione delle opere civili (suddivise in tre lotti distinti) e per la direzione lavori è stata finalizzata a gennaio 2019 e successivamente pubblicata dopo la ratifica dell'Accordo da parte del Governo giordano. All'esito delle procedure previste, i contratti per la realizzazione delle opere civili sono stati aggiudicati a fine agosto 2019, mentre quello per la direzione lavori a ottobre dello stesso anno. I contratti aggiudicati riguardano la fornitura ed installazione della rete fognaria in alcune zone della regione di Ain Al- Basha (lotto 1: Mubes e Abu- Nusair; lotto 2: Safot e Um Al- Dananeer; lotto 3: Qagesh e Al-Kharsha) che sarà allacciata all'impianto di trattamento delle acque reflue di Ain Al Basha. Circa il 12% della quantità totale di effluente depurato viene utilizzato per l'irrigazione di circa 25 ettari di terreno di proprietà di agricoltori con i quali la Water Authority of Jordan (WAJ) ha stipulato specifici accordi, visto che il refluo depurato è conforme allo standard Giordano no. JS 803/2006 per le acque reflue recuperate dopo la fase di depurazione. La restante quantità viene invece convogliata attraverso una condotta della lunghezza di circa 7 km alla diga King Talal per essere utilizzata a fine irriguo indiretto. L'intervento permetterà di migliorare le condizioni ambientali e contemporaneamente proteggere le risorse idriche sotterranee presenti nell'area. I beneficiari saranno circa 14.000 rifugiati palestinesi, che si prevede che con l'attuale trend demografico possano diventare 24.000 entro il 2040.

Un ulteriore contributo era previsto all'interno del MoU 2017-2019 per la realizzazione del Progetto "Red Sea – Dead Sea", un'iniziativa multi-donatore che prevedeva la costruzione di un canale di congiunzione tra il Mar Rosso



e il Mar Morto che avrebbe coinvolto Giordania, Israele e i Territori Palestinesi. Il contributo italiano ammonta a 50 milioni di euro a credito d'aiuto e 2 milioni di euro a dono. Il progetto avrebbe costituito un'importante iniziativa regionale di condivisione delle risorse idriche ed includeva: (i) la condivisione dell'acqua dolce prodotta dal progetto tra Israele e la Giordania; (ii) l'aumento della vendita di acqua da parte di Israele dal lago di Tiberiade alla Giordania; (iii) la vendita di acqua desalinizzata da Mekorot (l'autorità idrica israeliana) all'Autorità idrica palestinese; e (iv) il trasporto di salamoia dall'impianto di desalinizzazione di Agaba al Mar Morto. Nel corso del 2019, si è dovuta però constatare una battuta d'arresto dell'iniziativa in mancanza di divergenze nella fase attuativa tra Israele e la Giordania. Il Governo giordano ha più volte espresso la volontà, in caso di prolungato mancato accordo, di attuare un programma infrastrutturale meramente nazionale.

L'iniziativa regionale avrebbe prodotto 65 milioni m³ all'anno di acqua desalinizzata per Aqaba (Giordania) ed Eilat (Israele) e scaricato fino a 235 milioni m³ all'anno di salamoia mista ad acqua di mare nel Mar Morto. Il progetto nazionale invece presenterebbe costi superiori rispetto ai benefici. In ogni caso, il Governo giordano non ha formalmente avanzato alcuna proposta.

Infine, sempre nello stesso settore, nel quadro dell'Accordo per la conversione del debito (Debt Swap Agreement) sottoscritto ad Amman il 22 maggio 2011 per un valore di 16 milioni di euro, sono stati realizzati due progetti: la costruzione della diga di Al Lajjoun (Governatorato di Kerak) per un valore complessivo di 6,2 milioni di dinari giordani (equivalenti a circa 7,2 milioni di euro), e il cofinanziamento di circa 7,5 milioni di dinari giordani (equivalenti a circa 8,7 milioni di euro) per l'ampliamento di una diga esistente ad Al Waleh (Governatorato di Madaba) i cui lavori sono stati ultimati nel primo trimestre del 2019. Per consentire l'utilizzo di un residuo disponibile sul Fondo di Contropartita di 57,712 dinari giordani alla data del 28 aprile 2019 e la presentazione della rendicontazione finale dei due progetti attuati, è stata accordata e formalizzata bilateralmente in data 17 ottobre 2019 un'estensione dell'Accordo fino al 31 dicembre 2020.

V. L'ISTRUZIONE E LA FORMAZIONE

Nonostante gli indicatori generali confermino gli enormi progressi raggiunti dalla Giordania nel garantire accesso universale all'istruzione primaria²⁰, il sistema educativo pubblico resta uno dei settori maggiormente esposti alle conseguenze della crisi siriana: basti pensare che oltre il 35% dei rifugiati siriani vale a dire circa 230.000 individui sono rappresentati da minori in età scolare (5-17 anni).

Se da un lato, le aperture del governo giordano²¹ hanno consentito nell'anno scolastico 2018-2019 a oltre 130 mila alunni e alunne siriani di accedere all'istruzione pubblica, nello stesso tempo la presenza di un numero così rilevante di alunni aggiuntivi ha esercitato una pressione significativa su un sistema che già necessitava di riforme e investimenti in termini di risorse economiche, ma anche di risorse umane, di competenze, curricula, infrastrutture, servizi, etc.

L'Education Strategic Plan (ESP)²² individua tre macroaree di azione per il quadriennio 2018-2022: l'ampliamento delle infrastrutture scolastiche, il miglioramento della didattica scolastica, le buone prassi pedagogiche e la dirigenza scolastica. I dati raccolti dal 2013 al 2019 dimostrano che il Paese ha compiuto notevoli passi avanti soprattutto nell'ambito delle strutture: le scuole sono più grandi, accoglienti e operano su doppi turni.

La Expenditure Review del 2020 curata dalla Banca Mondiale²³ conferma quale assoluta priorità di intervento



²⁰ Gli anni di scolarizzazione media per i cittadini giordani sono passati dai 5,1 anni del 1990 al 10,4 anni del 2015 (9,7 anni per le bambine e 10,7 per i bambini). Cf. UNDP (2016). Human Development for Everyone: Briefing note for countries on the 2016 Human Development Report, Jordan". http://hdr.undp.org/sites/all/themes/hdr_theme/country-notes/JOR.pdf

²¹ Al fine di garantire a tutti il diritto all'istruzione, il Ministero dell'Istruzione (MoE), con il sostegno della comunità internazionale, ha attivato da diversi anni un sistema di doppi turni in oltre 200 scuole pubbliche, allentando allo stesso tempo i criteri amministrativi richiesti per l'iscrizione scolastica in modo da ammettere anche i bambini non in possesso del tesserino di rifugiato rilasciato dal Ministero degli Interni.

²² http://www.unesco.org/new/fileadmin/MULTIMEDIA/FIELD/Amman/pdf/ESP_English.pdf

²³ https://openknowledge.worldbank.org/handle/10986/29871?show=full

il miglioramento della qualità del sistema dell'istruzione, sottolineando come questo obiettivo sia perseguibile soltanto attraverso l'impegno della politica. Le riforme alla base del miglioramento e dell'innovazione della didattica toccano temi controversi e impopolari (maggior controllo sugli insegnanti e sulla didattica) e, pertanto, necessitano di un forte sostegno politico e un dialogo costante con le associazioni degli insegnanti.

Davanti a tale quadro, l'Italia già per il triennio 2017-2019, d'intesa con le Autorità giordane, ha ritenuto prioritario intervenire in questo fondamentale settore. Così, nel Memorandum of Understanding firmato nel marzo 2017 per detto periodo, entrambe le parti hanno concordato un contributo italiano all'attuazione della "Strategia nazionale per lo sviluppo delle risorse umane 2016-2025" attraverso un sostegno al bilancio per il settore specifico (SBS, Sector Budget Support) di 85 milioni di euro da erogarsi tramite un credito di aiuto.

Il Programma è stato coerentemente formulato con gli obiettivi della strategia nazionale, con i target e gli indicatori di performance, nonché con quelli del "Piano strategico per l'istruzione 2018-2022" e con la "Strategia nazionale per l'occupazione e la formazione professionale 2014-2020", che prevedono di incrementare l'accesso all'istruzione e alla formazione per i siriani e per gli altri rifugiati e di garantire l'uguaglianza di genere ed un migliore accesso all'istruzione alle persone con disabilità. Nell'attuale fase il Governo giordano, come previsto dall'Articolo IX dell'Accordo firmato in data 3 ottobre 2019, sta espletando le procedure di selezione di una società di audit in seguito alle quali si potrà procedere con l'esborso della prima tranche.

Complementare al sopra menzionato finanziamento a credito di aiuto a sostegno del bilancio nel settore dell'istruzione e della formazione professionale, merita segnalare l'approvazione del progetto di "Assistenza Tecnica per la definizione delle risorse umane necessarie a favorire lo sviluppo sostenibile del turismo in Giordania". L'iniziativa risponde all'esigenza di una forza lavoro qualificata per sostenere la crescita e la creazione di nuovi posti di lavoro in quei settori produttivi per i quali la Giordania può conservare e soprattutto rafforzare la sua posizione di vantaggio competitivo a medio e lungo termine.

A seguito dello scoppio dell'emergenza epidemiologica da COVID-19, la sede AICS di Amman e il Dipartimento di Design del Politecnico di Milano si sono raccordati per ristrutturare l'impianto progettuale alla luce delle nuove esigenze e dell'impatto della pandemia sull'economia del Paese. Lo scenario in divenire rappresentato dalla pandemia ha infatti notevolmente modificato le prospettive di crescita e le azioni di politica macroeconomica nel settore dell'industria turistica.

Dalle consultazioni effettuate tra il Dipartimento di Design del Politecnico di Milano e la sede AICS di Amman si è convenuto di anticipare la tempistica di alcune delle attività previste. Sono quindi in corso le analisi volte a sostenere le iniziative di formazione per l'imprenditorialità nel settore delle CCI (industrie culturali e creative), individuando modelli e strumenti utili per integrare le competenze con gli scenari tracciati dalla digital transformation. Su un piano più generale, la crisi epidemiologica da COVID-19 si è inevitabilmente riflessa anche sul settore dell'istruzione, determinando



per grande parte dell'anno scolastico la sospensione delle attività didattiche in presenza, con conseguente impatto sulla qualità dell'offerta formativa e penalizzando ulteriormente i soggetti più fragili nell'accesso ad un'educazione sicura, inclusiva e di qualità.

Fin dagli esordi dell'emergenza, UNICEF e l'Education Sector Working Group (ESWG) di cui questa sede fa parte, hanno sottolineato l'importanza di garantire la continuità didattica per tutti gli alunni e le alunne. Gli stessi hanno elaborato in seguito un Piano di Azione per rispondere alle sfide poste dalla pandemia: in primis lo stress accumulato da bambini e ragazzi causato dall'instabilità socioeconomica vissuta dalle famiglie.

Nonostante gli sforzi da parte della comunità internazionale e del Governo nazionale per promuovere una didattica digitale in grado di compensare il mancato accesso diretto ai locali scolastici, il 2020 ha allargato il divario tra chi può accedere e chi non può accedere al sistema educativo del Paese.

Ci si riferisce nello specifico agli individui particolarmente svantaggiati: bambini e ragazzi con disabilità, chi vive nelle aree remote, i rifugiati, e, più in generale, coloro i quali sono stati esclusi da qualunque forma di apprendimento e ad oggi risultano fuori dal sistema educativo.

Un capitolo particolarmente delicato riguarda i rifugiati. UNICEF ha rilevato un aumento di casi di sfruttamento minorile e di matrimonio precoce tra rifugiati dall'inizio della pandemia. La situazione nei campi profughi è ulteriormente aggravata dalla difficoltà nel reperimento di insegnanti e nella distribuzione del materiale didattico.

Alla luce delle criticità sopra esposte, la sede AICS di Amman ha predisposto una Call for proposals rivolta alle organizzazioni della società civile denominata: "Iniziativa di LRRD a sostegno dell'inclusione scolastica dei minori con disabilità e bisogni speciali tra i rifugiati e le comunità ospitanti"²⁴, il cui obiettivo generale è rafforzare l'inclusione scolastica dei bambini e delle bambine con disabilità.

Per quanto concerne il rafforzamento del sistema educativo, occorre menzionare l'approvazione del contributo italiano di 800,000.00 euro al programma di "Assistenza del Ministero dell'Istruzione per il Rafforzamento dell'Educational Management Information System (EMIS)". Si tratta di un'iniziativa multi-donatori a sostegno del Ministero dell'Istruzione realizzata da UNESCO al fine di rafforzare le capacità di

gestione del sistema educativo in Giordania in termini di raccolta ed utilizzo dati, monitoraggio, valutazione delle performance e pianificazione di strategie evidence-based. Il Comitato di Pilotaggio è composto dal Ministero dell'Istruzione, da UNESCO, dall'Unione Europea e dai paesi che contribuiscono al fondo multi-donatori: Canada, Norvegia, e, a partire dal luglio 2020, Italia.

La piattaforma OpenEmis risulta fondamentale per la fornitura di dati disaggregati e aggiornati nel settore dell'istruzione e per le attività di monitoraggio e di valutazione del sistema educativo. Proprio in occasione della pandemia da COVID-19, i dati messi a disposizione dal sistema OpenEmis sono stati una risorsa preziosa per poter realizzare studi sulla qualità dell'apprendimento da remoto e sulla situazione dei bambini esclusi dal sistema scolastico.





²⁴ AID 012064/01/0 "Iniziativa di LRRD a sostegno dell'inclusione scolastica dei minori con disabilità e bisogni speciali tra i rifugiati e le comunità ospitanti", di cui alla Delibera del Direttore AICS n. 91, del 23/12/2019

VI. LA SALVAGUARDIA DEL PATRIMONIO CULTURALE

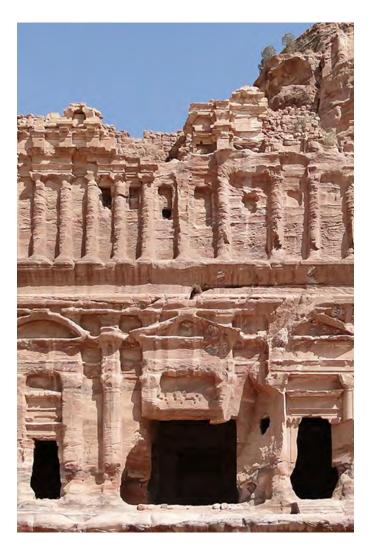
Il patrimonio culturale è un importante veicolo per mitigare tensioni di carattere etnico, religioso o sociale, in grado di contribuire al consolidamento di processi di stabilizzazione e di supporto alle popolazioni beneficiarie, al fine di preservare le radici della propria identità pur esaltando la diversità come ricchezza. La diversità culturale e il dialogo interculturale acquisiscono oggi particolare valenza di fronte alla crescente instabilità della Regione e al conseguente acuirsi del fenomeno migratorio.

L'approccio della Cooperazione Italiana, in linea con la strategia dell'Unione Europea, è centrato sulla dimensione sociale del patrimonio culturale, su modelli di sviluppo in cui le comunità svolgono un ruolo attivo e trainante. Considerando che le risorse del patrimonio rappresentano un valore che appartiene a tutti i membri della comunità, e sono in questo senso da considerarsi beni comuni, è prioritario intensificare le iniziative a sostegno dell'educazione e della formazione tecnico-professionale, nonché di quelle mirate al rafforzamento delle capacità istituzionali, al trasferimento di know-how, all'innovazione e all'avanzamento tecnologico.

Il patrimonio culturale, risorsa fondamentale per lo sviluppo economico e sociale di ogni Paese, può costituire anche uno strumento di contrasto alla povertà attraverso interventi mirati alla diversificazione delle attività produttive, soprattutto nelle aree marginali di un Paese. In Giordania, le inziative a sostegno del patrimonio culturale sono volte anche alla generazione di reddito e alla creazione di nuova occupazione, di promozione del turismo sostenibile, di riqualificazione urbana e di tutela dell'ambiente, di sviluppo delle industrie culturali e creative, di valorizzazione dell'artigianato locale e, più in generale, di sostegno all'industria turistica che, come già ricordato, contribuisce significativamente al PIL e all'occupazione totale nel Paese.

Gli interventi a dono nel settore ammontano in totale a circa 8 milioni di euro e sono rilevanti rispetto alle priorità di intervento evidenziate nel Memorandum of Understanding (MoU) 2017-2019. L'Articolo 2.a. fa infatti esplicito riferimento alla crescita sostenibile attraverso l'uso efficiente delle risorse locali per aumentare la capacità del patrimonio culturale di creare opportunità di lavoro e di sostenere lo sviluppo del turismo – che l'Italia promuove a livello internazionale.





Prova dell'impegno italiano nel Paese è il progetto "Siq stability - managing disaster risks in the Siq of Petra, Jordan". L'iniziativa, gestita dall'ufficio UNESCO di Amman, era volta a documentare, monitorare ed individuare le aree instabili ed i settori a rischio nel 'Siq' (una gola naturale di 1.2 km) che conduce al Tesoro, con l'obiettivo di consolidarli e metterli in sicurezza. A tal fine, il progetto ha permesso di elaborare un sistema di rilevazione e mappatura dei fenomeni di instabilità della zona, oltre a linee guida per sviluppare strategie di mitigazione sostenibili. In aggiunta, è stato riattivato il sistema di monitoraggio wireless installato nella parte superiore del 'Siq', utile all'aggiornamento della piattaforma GIS 'Siq', sviluppata con un finanziamento italiano precedente.

Tra la fine del 2018 e il 2019, sono state inoltre formulate, approvate e firmate due importanti iniziative con UNESCO. Il progetto "Tutela del patrimonio Culturale e prevenzione dei rischi naturale nel sito Patrimonio mondiale di Petra attraverso l'impiego giovanile", approvato nel 2018 ed avviato nel 2019, è finalizzato a offrire formazione specialistica e nuove opportunità di impiego per giovani siriani e giordani, nonché a migliorare la conservazione e gestione del sito di Petra. Il

progetto intende così contribuire alla creazione di nuove opportunità di lavoro rivolte sia a rifugiati siriani che a giovani giordani vulnerabili, mediante la formazione e l'impiego di manodopera specializzata che lavorerà al consolidamento del sito di Petra, per ridurre i rischi dovuti a fattori ambientali a cui esso è soggetto.

L'iniziativa "Preservare il patrimonio culturale e creare opportunità di lavoro per i giovani: studio di fattibilità del sistema di gestione idrica delle Tombe Reali e e conservazione della Tomba del Palazzo, nel sito archeologico di Petra", anch'essa affidata in esecuzione a UNESCO, risponde alle urgenti esigenze di conservazione del sito di Petra e dei suoi eccezionali monumenti, inclusa la conservazione di una delle facciate scavate nella roccia più importanti all'interno del sito, la Tomba del Palazzo. In particolare, il progetto è finalizzato a sviluppare uno studio di fattibilità del sistema di canalizzazioni delle acque delle Tombe Reali e alla realizzazione degli interventi di conservazione sulla Tomba del Palazzo, di concerto con il Dipartimento delle Antichità, del Petra Development and Tourism Regional Authority e del Parco Archeologico di Petra.

Le suddette iniziative sono in corso d'implementazione ed a causa della pandemia da COVID-19 il loro completamento è stato prorogato al secondo semestre del 2021.





Nel 2020 si è conclusa un'altra iniziativa di rilevanza regionale, la "Creazione di un Istituto Regionale per la Conservazione ed il Restauro" nella città di Jerash. Il progetto si articola in due differenti iniziative affidate a UNOPS e con una componente in gestione diretta AICS. La prima iniziativa prevedeva la ristrutturazione di un edificio di proprietà del Dipartimento delle Antichità giordano, ubicato a circa 1 km dall'area archeologica di Jerash. La conclusione dei lavori di ristrutturazione dello stabile è avvenuta ad Agosto 2020.

seconda iniziativa riguarda la fornitura di equipaggiamenti ed attrezzature specializzate, gestita da UNOPS (la consegna e l'installazione delle forniture, di cui sono stati firmati i contratti, sono avvenuti ad Ottobre 2020), e una seconda componente in gestione diretta per la fornitura di assistenza tecnica e formazione specialistica. L'obiettivo generale del progetto è quello di incentivare la capacità di tutela, protezione, gestione e valorizzazione del patrimonio culturale delle istituzioni giordane attive nel settore della conservazione e valorizzazione dei siti archeologici, dei monumenti storici e dei musei. L'obiettivo specifico è la creazione di un istituto per la conservazione ed il restauro di carattere regionale, destinato a svolgere compiti di formazione specialistica per figure professionali destinate sia ad essere occupate all'interno del Dipartimento del Ministero del Turismo giordano, sia nel mercato del lavoro della Regione.

Nel 2020 sono stati inoltre firmati accordi con Università italiane. L'iniziativa "Scoprire Madaba – Un progetto di turismo sostenibile", in partenariato con il Dipartimento di lettere, lingue, letterature e civiltà antiche e moderne (Università degli Studi di Perugia), è finalizzata a formare il personale del Dipartimento delle Antichità (DoA) giordano, allo scopo di favorire la valorizzazione turistica della città di Madaba, a partire dalla promozione di buone pratiche volte alla protezione e gestione dei beni culturali e puntando sulla relazione tra archeologia, coinvolgimento della comunità locale e promozione dello sviluppo sostenibile, per mezzo del recupero e

della valorizzazione di aree archeologiche a rischio. Il progetto mira a realizzare un cantiere-scuola aperto per la formazione di specialisti locali nei settori della ricerca archeologica, del restauro, della valorizzazione e gestione dei beni culturali in diversi siti archeologici di Madaba (i.e. Parco Archeologico Occidentale, Parco Archeologico Orientale, Museo Archeologico; Cattedrale e Chiesa degli Apostoli). L'iniziativa è realizzata in collaborazione con l'Università degli Studi di Perugia il cui Dipartimento di Lettere, Lingue, Letterature e Civiltà antiche e moderne vanta una lunga esperienza nella valorizzazione dei parchi archeologici e un'ampia offerta formativa in diversi settori (i.e. turistico, archeologico e dei beni culturali), che garantirà la sostenibilità degli interventi previsti sui parchi archeologici di Madaba.

Infine, è stata approvata un'iniziativa affidata al Dipartimento di Design del Politecnico di Milano, denominata "Sviluppo del turismo sostenibile in Giordania: programma per la definizione di un piano strategico per il miglioramento e la valorizzazione del museo del folcore, delle tradizioni popolari e del sito del teatro romano di Amman". Il progetto, della durata di 36 mesi, prevede attività volte al miglioramento dell'offerta museale dell'area di 'downtown' in Amman e più precisamente dell'Anfiteatro romano, dei due musei adiacenti e dell'Odeon. L'intervento, che intende rafforzare lo sviluppo del turismo sostenibile in Giordania contribuendo a favorire la conoscenza e l'accessibilità al patrimonio culturale, nasce dall'esigenza di rispondere alle criticità presenti che rendono il sito non sufficientemente valorizzato in considerazione dell'eredità storicosociale che rappresenta. L'iniziativa combina attività di riqualificazione ambientale e di funzionalizzazione degli spazi dei musei (anche tramite l'utilizzo delle tecnologie touch) con strategie allestitive che migliorano la fruizione del visitatore rendendola inclusiva ed esperienziale. Infine, il progetto mira al miglioramento delle competenze del personale dei musei, dei tecnici del Dipartimento delle Antichità, dei docenti e degli studenti di alcune Università giordane, attraverso corsi di formazione ad hoc.





VII. LA VISIBILITÀ DELL'IMPEGNO DELLA COOPERAZIONE ITALIANA IN GIORDANIA

La sede AICS di Amman ha elaborato nel corso del 2020 materiale informativo e di visibilità per evidenziare i progressi e mettere in luce i risultati degli interventi del sistema italiano della cooperazione in Giordania e Iraq. L'implementazione delle azioni di comunicazione ha permesso di rafforzare la partnership con le controparti locali e internazionali nei paesi di competenza, nella Regione e a livello internazionale, nonché di aumentare la visibilità del lavoro dell'Agenzia presso stakeholder e collaboratori.

Le attività più rilevanti nel settore Knowledge Management e Comunicazione sono le seguenti:

Implementazione del piano di comunicazione

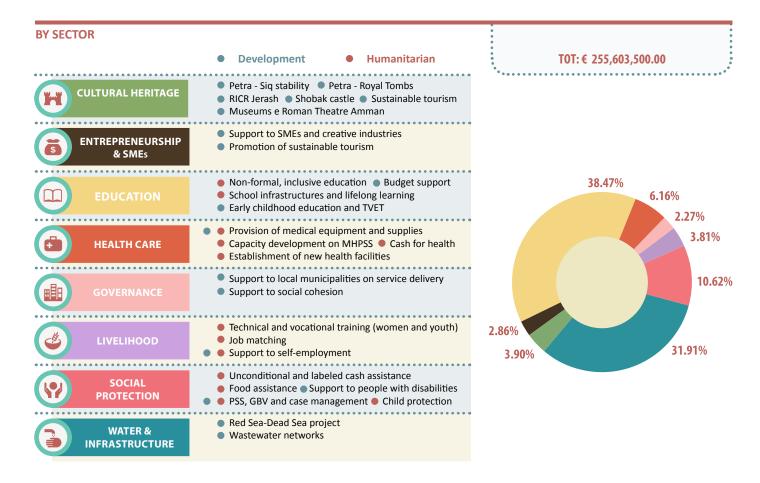
Il piano di comunicazione ha permesso di programmare e gestire tempi, modalità e contenuti per lo svolgimento corretto ed efficiente delle attività previste per il periodo di riferimento. Sono state effettuate modifiche alla programmazione in risposta alle criticità emergenti dovute all'emergenza da COVID-19 e create/seguite procedure per la richiesta di preventivi, l'approvazione e l'assegnazione del procurement a collaboratori esterni.

Knowledge sharing

Nel corso dell'annualità è stato aggiornato l'archivio di materiale informativo relativo alle attività della sede AICS di Amman. È stato fornito supporto tecnico alla gestione dei programmi con la creazione di un archivio in formato Excel delle iniziative della Sede, e sono stati elaborati e/o aggiornati i factsheet dei progetti terminati e in corso, differenziati per settore di intervento e uniformati alle nuove linee guida condivise dalla sede AICS di Roma. È stata inoltre inclusa la scheda informativa relativa alla Giordania, aggiornata con i dati relativi al 2020.

Per dare risalto alle attività della sede relative a uno studio su Monitoraggio & Valutazione, è stata curata la pubblicazione "Linee Guida per il Monitoraggio e la Valutazione - Sistema di M&V basato sui risultati", che si inserisce in un processo di auto-formazione e di qualificazione della gestione delle iniziative di cui è responsabile la sede AICS di Amman, per fornire specifiche indicazioni ai responsabili di progetto e alle Organizzazioni partner nelle varie fasi dell'attuazione dei progetti.

É stata inoltre curata la pubblicazione degli atti della Conferenza "Rafforzare i servizi e i sistemi di cura della salute mentale di bambini e adolescenti – una prospettiva regionale", tenutasi il 2 e 3 ottobre 2019 presso l'Hilton



Dead Sea hotel in Giordania e organizzata da AICS con il patrocinio della principessa Muna al Hussein. La pubblicazione raccoglie gli interventi degli speakers che hanno partecipato alla Conferenza, e include approfondimenti sul modello italiano, sulle riforme dei sistemi a supporto della salute mentale nella regione, sull'importanza degli 'interventi precoci' e sugli effetti dei traumi sulla salute mentale.

Nel corso del 2020 è stata avviata la raccolta ed elaborazione del materiale relativo alle iniziative di cooperazione internazionale della Sede AICS di Amman in Giordania, attuate e in corso di attuazione in collaborazione con le Organizzazioni della Società Civile, relative al periodo 2016-2020. La pubblicazione "AICS interventions through CSO partnership in Jordan", recentemente ultimata e in fase di stampa, offre una panoramica completa dei 32 interventi completati e in corso e dei risultati ottenuti grazie alla collaborazione con la Società Civile nel Paese.

Sono stati inoltre realizzati e/o aggiornati i materiali di visibilità (folders, banners, gadgets, flyers) e sono stati coordinati, con la collaborazione dei partner internazionali e locali e in conformità con le restrizioni dovute alla pandemia in atto nel Paese, eventi quali firma di accordi con i partner e lancio dei nuovi interventi di cooperazione.

STRENGTHENING CHILD AND ADOLESCENT MENTAL HEALTH SERVICES AND SYSTEMS A REGIONAL PERSPECTIVE under the patronage of HRH Princess Muna Al Hussein Proceedings of the 1st Regional Conference on Mental Health - Jordan, 2-3 October 2019

Materiale di visibilità

Al fine di valorizzare i risultati e le buone pratiche del sistema della Cooperazione Italiana in Giordania e Iraq, nel corso del 2020 e inizio 2021 si sono svolte attività di visibilità e follow-up generico delle azioni di comunicazione, inclusi: comunicati stampa, preparazione di talking points e discorsi di presentazione, elaborazione di testi per pubblicazioni, oltre a supervisione e coordinamento delle produzioni video relative agli interventi in corso e aggiornamento dell'archivio fotografico.

Web and Social media

La sede AICS di Amman ha costantemente aggiornato il sito web dell'ufficio locale, disponibile al link: amman.aics.gov. it, comprensivo delle informazioni riguardanti le attività di AICS in Giordania e Iraq, struttura della sede, archivio di news e pubblicazioni e aggiornamento sulle opportunità di collaborazione. La sede ha inoltre continuato a condividere le informazioni relative agli interventi in corso mediante aggiornamenti sui canali social attraverso gli account istituzionali su Facebook (@AICS Jordan) e Twitter (@AicsAmman), pubblicando inoltre tutti gli sviluppi, le iniziative, gli aggiornamenti da parte dei partner sui programmi attivi. La pagina di Facebook risulta essere il canale con maggiore incremento in termini di visibilità e consta di circa 2,800 followers al marzo 2020.



VIII. AMMINISTRAZIONE

INIZIATIVE IN GESTIONE DIRETTA DELLA SEDE AICS DI AMMAN

AID 10696 - Programma per la ricostruzion	e e la riabilitazione dei servizi essenziali in Siria - Fase III
Importo complessivo	€ 700,000.00
Erogazioni per progetti di cooperazione	€ 599,785.02
Costi indiretti	€ 100,214.98
AID 10703 - Programma a sostegno delle m rifugiati siriani	nunicipalità giordane maggiormente interessate dal flusso dei
Importo complessivo	€ 1,500,000.00
Erogazioni per progetti di cooperazione	€ 1,250,000.00
Costi indiretti	€ 250,000.00
	zi di sussistenza sostenibili per i rifugiati siriani e per i giordani ento della stabilità sociale nei governatorati del sud della Giordania
Importo complessivo	€ 1,500,000.00
Erogazioni per progetti di cooperazione	€ 1,339,214.04
Costi indiretti	€ 160,785.96
AID 11343 - Inclusione delle Persone con D aiuto umanitario	isabilità in Giordania: Deistituzionalizzazione e Mainstreaming in
Importo complessivo	€ 517,868.00
Erogazioni per progetti di cooperazione	€ 470,000.00
Costi indiretti	€ 47,868.00
AID 11384 - Iniziativa a sostegno della coe	sione sociale per i rifugiati siriani e le comunità giordane ospitanti
Importo complessivo	€ 1,390,000.00
Erogazioni per progetti di cooperazione	€ 1,346,272.97
Costi indiretti	€ 43,727.03

mporto complessivo	€ 3,250,000.00
Erogazioni per progetti di cooperazione	€ 3,138,264.70
Costi indiretti	€ 111,735.30
AID 11586 - Sostegno al poli-ambulatorio d	da campo italo-giordano di Za'atari
Importo complessivo	€ 250,000.00
Erogazioni per progetti di cooperazione	€ 200,000.00
Costi indiretti	€ 50,000.00
AID 11687 - Servizi di assistenza e sostegno	per le persone con disabilità
Importo complessivo	€ 1,000,000.00
Erogazioni per progetti di cooperazione	€ 899,474.76
Costi indiretti	€ 100,525.24
AID 11705 - Creazione dell'Istituto Regiona	ale per la Conservazione ed il Restauro del Patrimonio Culturale (IRCR)
Importo complessivo	€ 1,150,000.00
Erogazioni per progetti di cooperazione	€ 1,150,000.00
Erogazioni per progetti di cooperazione Costi indiretti AID 11731.01.6 - Iniziativa a sostegno del ra	€ 1,150,000.00 € 799,000.00
Erogazioni per progetti di cooperazione Costi indiretti AID 11731.01.6 - Iniziativa a sostegno del ra particolarmente vulnerabi	€ 1,150,000.00 € 799,000.00 € 351,000.00 aggiungimento degli obiettivi minimi di protezione per le persone
	€ 1,150,000.00 € 799,000.00 € 351,000.00 aggiungimento degli obiettivi minimi di protezione per le persone ili fra i rifugiati siriani e le comunità ospitanti in Giordania - Fase II
Erogazioni per progetti di cooperazione Costi indiretti AID 11731.01.6 - Iniziativa a sostegno del ra particolarmente vulnerabi	€ 1,150,000.00 € 799,000.00 € 351,000.00 aggiungimento degli obiettivi minimi di protezione per le persone ili fra i rifugiati siriani e le comunità ospitanti in Giordania - Fase II € 2,842,000.00
Erogazioni per progetti di cooperazione Costi indiretti AID 11731.01.6 - Iniziativa a sostegno del ra particolarmente vulnerabi Importo complessivo Erogazioni per progetti di cooperazione Costi indiretti AID 11731.02.0 - Iniziativa di emergenza pe	€ 1,150,000.00 € 799,000.00 aggiungimento degli obiettivi minimi di protezione per le persone ili fra i rifugiati siriani e le comunità ospitanti in Giordania - Fase II € 2,842,000.00 € 2,678,063.57
Erogazioni per progetti di cooperazione Costi indiretti AID 11731.01.6 - Iniziativa a sostegno del ra particolarmente vulnerabi Importo complessivo Erogazioni per progetti di cooperazione Costi indiretti AID 11731.02.0 - Iniziativa di emergenza pe vulnerabili tra i rifugiati e le	€ 1,150,000.00 € 799,000.00 aggiungimento degli obiettivi minimi di protezione per le persone ili fra i rifugiati siriani e le comunità ospitanti in Giordania - Fase II € 2,842,000.00 € 2,678,063.57 € 163,936.43 er la protezione e l'assistenza integrata delle persone maggiormente
Erogazioni per progetti di cooperazione Costi indiretti AID 11731.01.6 - Iniziativa a sostegno del ra particolarmente vulnerabi Importo complessivo Erogazioni per progetti di cooperazione Costi indiretti AID 11731.02.0 - Iniziativa di emergenza pe	€ 1,150,000.00 € 799,000.00 aggiungimento degli obiettivi minimi di protezione per le persone ili fra i rifugiati siriani e le comunità ospitanti in Giordania - Fase II € 2,842,000.00 € 2,678,063.57 € 163,936.43 er la protezione e l'assistenza integrata delle persone maggiormente comunità ospitanti giordane

mporto complessivo	€ 3.000.000,00
Erogazioni per progetti di cooperazione	€ 2,898,511.70
Costi indiretti	€ 101,488.30
AID 11746 - Rafforzamento della resilienza ospitanti più vulnerabili in Iraq	socioeconomica dei rifugiati, sfollati, returnees, e delle comunità
Importo complessivo	€ 1.000.000,00
Erogazioni per progetti di cooperazione	€ 984,996.700
Costi indiretti	€ 15,003.30
AID 12047 - Iniziativa diassistenza umanita rientrata in Iraq	ria a sostegno della popolazione vulnerabile sfollata, rifugiata,
Importo complessivo	€ 3,000,000.00
Erogazioni per progetti di cooperazione	€ 2,749,970.00
Costi indiretti	€ 250,030.00
AID 11267 - Iniziativa di emergenza a favoro del Kurdistan Iracheno e aree l	e di sfollati, rifugiati e comunità ospitanti nella Regione Autonoma limitrofe
Importo complessivo	€ 2.500.000,00
Erogazioni per progetti di cooperazione	€ 2,440,000.00
Costi indiretti	€ 60,000.00
	socioeconomica e della stabilità sociale dei rifugiati siriani e delle ne Autonoma del Kurdistan Iracheno
Importo complessivo	€ 1,000,000.000
Erogazioni per progetti di cooperazione	€ 993,286.40
Costi indiretti	€ 6,713.60
	ione di mezzi di sussistenza sostenibili a beneficio dei rifugiati, le comunità ospitanti più vulnerabili in Iraq
Importo complessivo	€ 1,000,000.000
Erogazioni per progetti di cooperazione	€ 960,000.00
Costi indiretti	€ 40,000.60

PERSONALE IN SERVIZIO PRESSO LA SEDE AICS DI AMMAN

Titolare di sede	Michele Morana
Dipendenti a tempo indeterminato	3
Contrattisti in loco Giordania	5 locali, di cui: 1 (contratto terminato: Luglio 2020) 1 (contratto terminato: Ottobre 2020) 13 personale esterno nel corso dell'annualità, tra cui: 1 (contratto terminato: Marzo 2020) 1 (contratto terminato: Luglio 2020) 2 (contratto iniziato: Marzo 2020) 3 (contratto iniziato: Settembre 2020) 2 (contratto iniziato: Ottobre 2020) 1 (contratto iniziato: Dicembre 2020)
Contrattisti in loco Iraq	1 locale 2 personale esterno, di cui: 1 (contratto iniziato: Giugno 2020) 1 (contratto iniziato: Ottobre 2020)
Personale in missione	5, di cui: 1 (missione terminata: Giugno 2020) 2 (missione terminata: Luglio 2020) 1 (missione terminata: Settembre 2020) 1 (missione terminata: Ottobre 2020)
UNDESA Fellow	1

X. ATTIVITÀ DI FORMAZIONE

La sede AICS di Amman ha intrapreso nel 2020 un percorso finalizzato allo sviluppo delle competenze del personale amministrativo e altro personale in servizio presso la sede, per garantire adeguata formazione con focus sulla gestione amministrativa e finanziaria dei progetti di assistenza attuati nei Paesi di competenza, in conformità con i regolamenti finanziari di riferimento.

Con l'obiettivo di fornire ai partecipanti approcci, metodologie e strumenti concreti di lavoro per migliorare l'efficienza degli interventi e assicurare trasparenza e accountability, tre unità del personale hanno completato la formazione relativa al nuovo sistema informatico di back-office SiGov (Sistema Informativo di Governance) nel periodo compreso tra Maggio e Luglio 2020.

XI. UNDESA FELLOWHIP PRESSO LA SEDE AICS DI AMMAN

Dal 2017, la sede AICS di Amman è inclusa nel Programma "Technical Cooperation Capacity Building and Human Resources Development", attuato da UNDESA nel quadro del Memorandum of Understanding on Human Resources and Capacity Building siglato tra il Governo italiano e le Nazioni Unite nel 1996. Il programma prevede l'erogazione di "fellowship" al fine di rafforzare l'azione di assistenza ai Paesi in via di sviluppo, offrendo al contempo a giovani qualificati un'opportunità di crescita personale e di arricchimento degli strumenti di lavoro e di accrescimento delle competenze professionali.

Dal 13 gennaio 2020, la sede AICS di Amman ha impiegato un *fellow* a sostegno dei programmi di Aiuto Umanitario in Giordania. Nel periodo di riferimento, il fellow ha contribuito alla programmazione di nuove iniziative in Giordania e ha collaborato con la Sede a supporto dei programmi di aiuto umanitario e di sviluppo.

XII. AGGIORNAMENTO DEL CONTESTO PAESE

Il 2020 si apre per l'Iraq all'interno di un quadro complesso: dal novembre 2019 il paese rimane privo di governo, dopo che settimane di proteste di massa spingono alle dimissioni del primo ministro Adil Abdul-Mahdi. Dovranno passare più di cinque mesi prima che il parlamento iracheno riesca a confermare il governo del nuovo primo ministro Mustafa al-Kadhimi. In quei mesi le tensioni tra Stati Uniti ed Iran crescono facendo sentire tutti i loro effetti sull'Iraq. Nel frattempo il prezzo al barile del petrolio prosegue verso un crollo peggiore di quello del 2008, toccando, nella primavera del 2020, i 19,14 dollari al barile per poi risalire a quasi 50 dollari verso fine anni, e prolungando una crisi finanziaria causata dalle mancate entrate nelle casse dello stato, calcolate in un 39% (World Bank, aprile 2020). Il sistema delle infrastrutture e le capacità di distribuzione ed accesso ai servizi di base, già fragili, dopo essere stati disarticolati negli anni precedenti, continuano ad essere messi a dura prova dagli strascichi della crisi siriana e dalla mancanza di risorse.

I governi che si alternano alla guida del paese devono confrontarsi con il dilemma delle contrastanti priorità nei diversi campi della ricostruzione, della risposta ai bisogni di base della popolazione, della ristrutturazione dei servizi, del rilancio dell'economia, e del mantenimento della sicurezza, a fronte di risorse finanziarie largamente insufficienti.

A oggi, più di 1.2 milioni di iracheni provenienti dai governorati 'liberati' restano sfollati (DTM 31 dicembre 2020). I 'driver' di conflitto, soprattutto legati ad un pessimo livello dei servizi e ad un accesso quantomeno non equo e non stabile agli stessi, sono alla base di molti dei disordini che hanno interessato l'Iraq in tempi recenti. Le richieste della popolazione si basano proprio sulla gestione delle risorse del paese e sulla percepita incapacità della classe dirigente di fornire risposte ad una popolazione che non può contare sulla sicurezza dei servizi di base (acqua, elettricità, sanità) anche in aree al di fuori da quelle colpite duramente dal conflitto. Questi stessi 'driver' sono ad oggi la minaccia più concreta alla stabilizzazione, pacificazione e sviluppo del paese, insieme alla dimostrata capacità di ISIS di entrare in modalità 'silenziosa' e riapparire e colpire nei momenti di maggior debolezza delle istituzioni.

La crescita economica del paese, che aveva raggiunto un picco nel 2012 con una crescita del 13,9%, facendo accedere l'Iraq nel gruppo dei paesi a reddito medio-alto e rafforzando la fiducia del governo iracheno verso una rapida ripresa, viene quasi completamente bloccata dagli eventi del 2014-2016. La crescita dell'Iraq si arresta quasi completamente nel 2014, con una crescita di solo lo 0,7%, passando addirittura nel 2017 allo 0,8% negativo.

La maggior parte delle entrate del bilancio nazionale sono generate dal settore petrolifero, che contribuisce a circa il 58% del PIL (MoP 2017). Ma, nonostante i profitti del petrolio, i tassi di disoccupazione sono elevati, attestandosi al 10,8% nazionale, con punte addirittura sopra il 25% in alcune zone, come nei governorati di Muthanna, Dhi-Qar, Wasit, Maysan e Salah al-Din ed una disoccupazione giovanile che a livello nazionale tocca il 36%.

Il preponderante peso del settore petrolifero sul PIL iracheno è in netto contrasto con il contributo del settore alla creazione di occupazione, che ammonta ad un misero 1% della forza lavoro. Rendendo evidente come sia necessaria una ristrutturazione delle politiche relative al settore al fine di garantire l'assorbimento di una maggiore forza lavoro, in maniera diretta o attraverso l'indotto economico collegato.

Il governo Al-Khadimi, ha cercato di fornire una risposta strutturata alle sfide che attendono l'Iraq, delineando un piano di riforme contenute in un Libro Bianco. Il documento, approvato il 13 ottobre 2020, attraverso più di 200 specifiche misure, propone un piano triennale che mira a riformare l'intera economia del Paese, dall'introduzione di modifiche alle competenze e strutture del Ministero delle Finanze al fine di esercitare un maggiore controllo sulle politiche finanziarie e fiscali, alla riforma di vari settori economici e dell'amministrazione statale, sino alla ricostruzione delle infrastrutture ed alla fornitura dei servizi di base.

Per il sistema della Cooperazione Italiana e per la maggior parte della comunità internazionale, la crisi umanitaria e gli effetti nefasti ancora in corso, su un paese strategico sia livello regionale che mondiale dato il suo ruolo di quarto produttore mondiale di greggio, ed i processi di riforma avviati di recente, hanno portato a una rinnovata attenzione al processo di stabilizzazione e di sostegno allo sviluppo in tutto l'Iraq, come anche evidenziato nell'ultimo "Documento Triennale di Programmazione e di Indirizzo 2019-2021".

XIII. IL CONTESTO SOCIOECONOMICO

LA CRISI UMANITARIA E LA SITUAZIONE DEGLI SFOLLATI

A più di tre anni dalla fine del conflitto contro l'ISIS e all'interno del quadro sempre più complesso della crisi irachena, i fattori politico-istituzionali, sociali e macro-economici assumono sempre maggiore peso specifico rispetto a una lettura della crisi fatta esclusivamente da una prospettiva umanitaria.

Nella prima metà del 2020, inoltre, l'emergenza da Covid-19 ha avuto l'effetto immediato non solo di aggravare la crisi umanitaria in corso, ma anche di indebolire le capacità delle organizzazioni impegnate a fornire sostegno alle persone più vulnerabili: le misure restrittive imposte dal Governo, come la chiusura dei confini e delle scuole e il lockdown, hanno di fatto impedito gli spostamenti, limitando almeno in un primo momento la diffusione del virus.

Le eccezioni a tali misure restrittive previste per il personale delle organizzazioni umanitarie sono state applicate in modo disomogeneo e contradditorio rendendo assai complicato raggiungere le aree di intervento nonché il trasporto e la consegna del materiale medico finalizzato alla lotta contro il Covid-19.

La pandemia, inoltre, ha ulteriormente indebolito le condizioni economiche e i mezzi di sussistenza già provati dalla crisi umanitaria scaturita dal conflitto con l'ISIS, con un aumento della percentuale di persone che ricorre a negative coping mechanism²⁵ per soddisfare i propri bisogni primari. Infatti, come riporta l'"Humanitarian Response Plan 2020 - Covid-19 addendum"²⁶, il 12% della popolazione ricorre a negative coping mechanism per soddisfare i propri bisogni alimentari, con gravi conseguenze per quella parte di popolazione, come gli sfollati interni e i rifugiati, che fa necessariamente affidamento sull'assistenza umanitaria e che non possiede le risorse per affrontare l'impatto di un nuovo shock di tale portata. Basti pensare che già nello scenario pre-covid circa l'80% degli sfollati residenti nei campi e il 65% di coloro che invece vivono al di fuori dei campi di accoglienza, ricorrevano a negative coping strategies, con un tasso di povertà che ha raggiunto quasi il 40% del totale della popolazione sfollata. Più in particolare,

sono aumentate le famiglie che non hanno le possibilità economiche di acquistare il cibo, come effetto della restrizione agli spostamenti che ha causato il ridotto accesso al lavoro e ai mercati. Come effetto indiretto della pandemia, la perdita del lavoro e delle opportunità di impiego ha portato alla riduzione del reddito e del potere di acquisto delle famiglie; se si pensa che solo una piccola percentuale delle famiglie dispone di risparmi e che la maggior parte di questi sono di piccola entità, è chiaro come tale situazione esponga soprattutto le famiglie più vulnerabili al rischio di vedersi costrette ad adottare negative coping mechanisms a causa della impossibilità di sostenere le spese alimentari, sanitarie ed educative.

Sebbene la pandemia abbia inizialmente costretto il Governo iracheno a posticipare la chiusura dei campi di accoglienza decisa già nel 2019 con l'obiettivo di chiudere tutti i campi entro il 2020, a partire dal mese di ottobre tale processo ha subito una decisa accelerazione con più di 35 mila persone che hanno dovuto lasciare gli 11 campi chiusi o riclassificati nell'Iraq Federale²⁷. Sebbene sia del tutto legittima la decisione del Governo iracheno di chiudere i campi di accoglienza, dal punto di vista umanitario non è possibile non rilevare le criticità legate a tale processo e i pericoli per le persone più vulnerabili legati ad esso.

La fine delle ostilità con l'ISIS e il quasi contestuale calo del prezzo del petrolio iniziato dal 2016, pur nel quadro della crisi, hanno rappresentato anche una finestra di opportunità per un cambiamento strutturale a favore del futuro socio-economico del Paese, che però non è stata sfruttata per le profonde fragilità che si riflettono nell'assetto istituzionale del Paese. Il Governo iracheno, infatti, non è riuscito a formulare e ad assicurare l'attuazione di un piano di ricostruzione, riconciliazione e sviluppo di lungo periodo, a programmare una strategia di crescita economica lungimirante, oltre a non essere ad oggi ancora in grado di garantire la sicurezza dei propri cittadini in grandi porzioni di territorio. Un recente sondaggio svolto da REACH²⁸, l'iniziativa nata nel 2010 per svolgere analisi approfondite e fornire dati aggiornati sui contesti di crisi umanitarie all'interno dei meccanismi di coordinamento tra agenzie, non solo mostra come sia aumentata rispetto al 2019 la percentuale di sfollati che non intende tornare nelle aree di origine ma anche che dopo più di tre anni dalla fine del conflitto le condizioni

²⁵ Per *negative coping mechanism* si intendono il ricorso da parte delle famiglie al lavoro minorile, matrimonio precoce e altri comportamenti a rischio per la salute.

²⁶ ttps://reliefweb.int/sites/reliefweb.int/files/resources/iraq_hrp_2020_covid-19_addendum_20200719.pdf

²⁷ Al momento della redazione del presente documento sono rimasti aperti i campi di Amiryat Al Falluja (Anbar) e Jedda-5 (Ninewa), e si sta procedendo alla chiusura del campo di Salamiyah (Ninewa). I campi presenti in Kurdistan, per il momento, restano tutti aperti.

²⁸ Cfr. "Multi-Cluster Needs Assessment (MCNA) VIII. Protection Findings.", REACH, 12 novembre 2020

di sicurezza nelle aree di ritorno e la distruzione delle abitazioni siano ancora al centro delle preoccupazioni degli sfollati che risiedono dentro e fuori dai campi; con la chiusura dei campi, quindi, la condizione di secondary displacement²⁹ appare tutt'altro che remota per moltissimi sfollati, una condizione che pone una categoria già di per sé altamente vulnerabile in una posizione di grave rischio. Inoltre, in condizione di particolare vulnerabilità si trovano quelle famiglie che sono percepite dalle comunità come affiliate all'ISIS: soprattutto per loro vi è l'altissimo rischio che vengano confinate in zone diverse da quelle di provenienza, soprattutto se precedentemente caratterizzate da comunità 'miste', o se provenienti da i territori contesi tra Iraq e Kurdistan.

LE FRAGILITÀ ISTITUZIONALI E STRUTTURALI DAVANTI ALLA CRISI

Sebbene il Governo iracheno voglia legittimamente lasciarsi alle spalle l'emergenza umanitaria post-conflitto, non sembrano essere presenti le pre-condizioni necessarie perché ciò avvenga nel breve periodo.

Come già accennato, molte aree del Paese rimangono ancora sotto il controllo di milizie armate, ciascuna delle quali legata a fazioni politico-settarie, in uno scenario in cui lo Stato non è l'unico attore legittimato a utilizzare la forza fisica contro i residenti del suo territorio. Tale situazione condiziona le scelte di politica economica e l'accesso alle risorse, che si riflette in un assetto istituzionale³⁰ che favorisce scelte di breve periodo finalizzate a distribuire le risorse tra le diverse fazioni etno-settarie anziché destinarle a una strategia di crescita e stabilità sociale ed economica di lungo periodo.

Così, il calo delle entrate derivanti dalla vendita del petrolio, che rappresenta il 58% del prodotto interno lordo, il 99% delle esportazioni e il 90% delle entrate statali, sembra preparare il terreno a ulteriore instabilità sociale ed economica.

L'erogazione e la qualità dei servizi di base, già fortemente compromessi dal conflitto, rischiano di subire un ulteriore deterioramento, aggravando il malcontento della popolazione. Le opportunità di impiego sono scarsissime (il tasso di disoccupazione rimane intorno al 13%) e risentono del mancato sviluppo del settore privato; tale situazione, senza una inversione di tendenza, si prevede

diverrà più grave nei prossimi anni considerando che il Paese ha un andamento demografico anomalo anche per la Regione e che la popolazione in età lavorativa è in continuo aumento³¹.

Il settore petrolifero, che è un'industria ad alta intensità di capitale e a bassa capacità di occupazione, contribuisce all'1% dell'impiego; lo Stato rappresenta il primo datore di lavoro nel Paese impiegando il 42% dei lavoratori, con un numero impiegati che è passato da circa 800 mila nel 2003 a quasi 7 milioni nel 2017³². Questi numeri riflettono ancora più chiaramente il collegamento tra il sistema politico ed economico iracheno venutosi a creare a partire dal 2005 e come questo giochi un ruolo fondamentale nell'ostacolare una transizione verso un assetto politico che favorisca stabilità e sviluppo.

È chiaro quindi che una diminuzione delle risorse statali a disposizione, in un contesto politico-economico come quello sopra descritto e l'assenza di un piano di ricostruzione, riconciliazione e sviluppo, contribuiscano ad accrescere le preoccupazioni per questa complessa fase di post-conflitto. In questo quadro, il massiccio sfollamento interno rischia di divenire ancora una volta uno dei fattori principali di conflitto a causa anche delle difficili relazioni con la popolazione ospitante, che rischiano di esacerbare le narrative etno-nazionaliste, favorendo l'abbandono di comunità precedentemente 'miste' a favore di una maggiore omogeneità settaria; soprattutto tra i giovani, la crescente segregazione geografica ha favorito l'emergere di un forte settarismo.

Le divisioni tra le comunità sciite e sunnite, inasprite dal recente conflitto, alimentano l'ostilità nei confronti delle famiglie percepite come affiliate all'ISIS che vivono così una doppia esclusione, sia quando vivono nella condizione di sfollati, che dopo l'eventuale ritorno nelle aree di origine.

Un altro punto critico di questa fase di post-conflitto è rappresentato dalla condizione di esclusione che vivono le donne in Iraq, data l'importanza dell'inclusione di genere per favorire un processo di pacificazione duraturo. Infatti, non solo durante il conflitto le donne sono state maggiormente esposte alla violenza e sono stati violati i loro diritti sociali ed economci, ma la situazione di grave instabilità sopra descritta ha anche esacerbato i fattori strutturali che favoriscono il patriarcato nella sfera politica,

²⁹ Con secondary displacement si fa riferimento alla condizione degli sfollati che per varie ragioni sono costretti a lasciare la zona di insediamento senza poter tornare nelle aree di origine.

³⁰ L'assetto istituzionale iracheno nato a partire dalle prime elezioni del 2005 è basato su un sistema di ripartizione settaria noto come Muhasasa Ta'fia, che porta le logiche settarie all'interno del processo di formazione del governo.

³¹ World Bank Data for Development, World Bank (2019)

³² Cfr. "Iraq. Systematic Country Diagnostic", World Bank (2017)

economica, sociale e familiare, ostacolando il cammino verso l'uguaglianza di genere e facendo emergere gli aspetti più tradizionali della società.

Le donne in Iraq sono ancora oggi fondamentalmente escluse dai processi politici, e il sistema di quote introdotto a partire dalle elezioni del 2005 è più uno strumento politico che la prova di una coerente volontà di inclusione. Sotto il profilo della risposta alla violenza di genere, la regione del Kurdistan iracheno ha fatto maggiori progressi per via della sua maggiore stabilità politica e avvalendosi della autonomia garantita dalla costituzione del 2005; il Governo Regionale Curdo ha infatti intrapreso un percorso virtuoso di riforme tese al raggiungimento degli standard internazionali relativi al rispetto dei diritti della persona, portando all'adesione alla Convenzione per la fine di ogni discriminazione nei confronti della donna (CEDAW) e all'approvazione nel 2011 di una legge contro la violenza domestica. Tuttavia, anche in questo caso manca una reale volontà del Governo tesa al miglioramento della condizione della donna, che si riflette nello scarso supporto pubblico agli organismi ad hoc creati a livello ministeriale; piuttosto, l'adesione formale alle norme globali sembra rappresentare solo uno strumento per assicurarsi il supporto della comunità internazionale e alimentare una forma di populismo basato su una presunta superiorità morale nei confronti del Governo centrale.



XIV. PRESENZA DEL SISTEMA ONU NEL PAESE

Creata in seguito alla occupazione dell'Iraq e al fine di supportare la fase di transizione del paese contrassegnata dalla creazione della *Coalition Provisional Authority* (CPA), la United Nations Assistance Mission for Iraq (UNAMI) fu creata sulla base della Risoluzione del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite 1500, adottata dal Consiglio di Sicurezza durante la propria seduta 4808 del 14 agosto 2003. La missione è stata rinnovata il 21 maggio 2019, con la Risoluzione 2470 che ne ha dunque esteso il mandato sino al 31 maggio 2020.

All'interno del proprio mandato, UNAMI, ha tra i propri compiti principali quelli di supportare il governo ed il popolo iracheno rispetto a questioni relative al dialogo politico, alla riconciliazione nazionale e comunitaria, ai processi elettorali, ai processi di riforma costituzionale, alla riforma del settore della sicurezza ed al dialogo regionale, in particolare per ciò che riguarda questioni di sicurezza delle frontiere, energia, acqua e rifugiati.

Data la peculiarità della propria situazione interna, l'Iraq vede contemporaneamente la presenza di una missione di Peacekeeping, di un ciclo di programmazione umanitaria, scandito dagli *Humanitarian Needs Overview* (HNO) e *Humanitarian Response Plan* (HRP), e la forte presenza di agenzie e di programmi con focus su tematiche di sviluppo, rendendo il quadro quanto mai complesso.

In effetti, oltre alla missione UNAMI, che fa capo al Department of Political and Peacebuilding Affairs (DPPA) ed al Department of Peace Operations (DPO), l'Iraq vede la presenza degli uffici di numerosi altri organi del Sistema ONU. La presenza di uffici di agenzie specializzate delle Nazioni Unite in Iraq risale ai primi anni '90; tale presenza è andata gradualmente ampliandosi negli anni, con la progressiva apertura di uffici nel paese da parte dei diversi programmi e fondi del Sistema ONU. Coordinate dallo United Nations Country Team (UNCT), 20 tra agenzie specializzate, programmi e fondi sono al momento presenti in Iraq.

La maggior parte delle agenzie coordinano le proprie attività grazie ad uffici di vario livello presenti nel paese, generalmente coordinati dai due uffici principali: un ufficio paese nella capitale Baghdad, ed un "area office", di discreta importanza politica, con sede ad Erbil, nel Kurdistan iracheno. Uffici e sotto-uffici delle diverse agenzie sono poi presenti in molte delle altre città irachene a seconda della necessità di coordinare i rispettivi programmi. L'ultimo United Nations Development Assistance Framework (UNDAF), strumento-guida per l'azione delle agenzie ONU nel paese in supporto alle strategie di sviluppo nazionali ed in particolare al National Development Plan,

viene firmato a Baghdad nell'aprile del 2014 giungendo a scadenza nell'aprile 2019. Il nuovo UNDAF per il periodo seguente 2020-2024, non è, al momento della stesura di questo documento, ancora stato deliberato.

Considerate le difficoltà di accesso, legate soprattutto a questioni di sicurezza, la gran parte delle agenzie ONU presenti nel paese, si avvale di Organizzazioni Non Governative, nazionali o internazionali, per la messa in opera dei propri programmi; queste, grazie alla loro maggiore flessibilità, riescono a garantire una maggiore presenza in alcune delle aree che più hanno sofferto le conseguenze del conflitto ed hanno di recente focalizzato l'attenzione della comunità internazionale.

Le organizzazioni internazionali costituiscono strumento essenziale per la Cooperazione Italiana nel paese che, per ciò che riguarda gli interventi di sviluppo, si è affidata ad esse per più dell'80% dei finanziamenti a dono erogati dal 2012 ad oggi.



XV. LA RISPOSTA SUL CANALE ORDINARIO

Dal 2014 ad oggi sono stati deliberati fondi a dono per il sostegno allo sviluppo del paese per circa 40 milioni di euro (inclusi i fondi a gestione diretta), con attenzione verso alcuni settori particolari quali il sostegno a rifugiati e sfollati, lo sviluppo della piccola e media impresa, il sistema sanitario, e naturalmente il settore del patrimonio culturale. Come accennato in precedenza, nel sostegno allo sviluppo del paese nei settori individuati, la Cooperazione Italiana si è avvalsa della collaborazione di alcuni partner multilaterali con evidente valore aggiunto e forte presenza nel paese, quali UNDP, IOM, UNOPS, UNIDO, UNESCO ed altri.

Nel corso del 2020 sono stati deliberati fondi a dono per 5,2 milioni di euro. Anche per quanto riguarda la Programmazione 2020, l'approccio della Cooperazione Italiana ha seguito le linee degli anni precedenti, concentrando i propri sforzi in alcuni settori chiave quali il sostegno alla stabilizzazione di alcune aree per creare le condizioni per un rientro sostenibile degli sfollati, la sanità, ed il patrimonio culturale.

Si è continuato l'impegno nei confronti della *Funding Facility for Stabilization* di UNDP, con una collaborazione che prosegue dall'avvio del fondo nel 2015. La *Funding Facility for Stabilization* si propone di rafforzare la governance locale e ristabilendo la fiducia nelle istituzioni, supportando il governo iracheno nel fornire una risposta rapida alle problematiche create dalla devastazione del conflitto. Le iniziative di stabilizzazione condotte nell'ambito del programma FFS hanno contribuito dal 2015 a permettere il rientro di circa 4 milioni di sfollati nelle proprie aree di origine.

È stato inoltre deliberato un finanziamento indirizzato al rafforzamento dei servizi sanitari nella Regione del Kurdistan Iracheno, in collaborazione con l'Università di Sassari che da anni lavora con le istituzioni dell'area.

Sempre nell'ottica di un sostegno alla stabilizzazione dei territori che maggiormente hanno sofferto, nel corso dell'anno è stata avviata un'iniziativa gestita da IOM nel Governorato di Diyala, tesa a ricostruire la coesistenza tra le diverse comunità, ed a sostenere un rientro sostenibile della popolazione sfollata.

Sulla stessa linea è stato finanziato un programma che verrà gestito da UNOPS, che mira a rafforzare i servizi di base per la popolazione di rientro in una delle zone più colpite dal conflitto, il distretto del Sinjar. Il Sinjar è un'area abitata in prevalenza da popolazione Yazida, che ha grandemente sofferto durante il periodo di occupazione di ISIS.



Nel campo del patrimonio culturale si è avviata un'iniziativa che prosegue l'impegno della Cooperazione Italiana verso il Museo di Baghdad.

L'azione intende riqualificare e restituire al popolo iracheno un patrimonio oggi ancora solo parzialmente e non adeguatamente fruibile, innescando nelle nuove generazioni quella consapevolezza dell'importanza delle testimonianze del passato e della cultura in generale. Pertanto, dopo aver completato al piano terra del Museo gli allestimenti delle principali gallerie del Museo (assire e islamiche), l'iniziativa ha il proprio focus ora su quella che costituisce per gli iracheni la sala forse più importante del Museo. È infatti al passato sumerico (comune, in quanto antichissimo ed all'origine delle umane invenzioni e tecnologie) cui l'intero paese guarda con orgoglio.

Con UNESCO, partner storico della Cooperazione Italina in Iraq, si è avviata una iniziativa volta a promuovere un sostegno istituzionale nell'ottica del raggiungimento dell'SDG 4 "Istruzione di qualità". L'azione infatti intende sostenere l'erogazione di un'istruzione di qualità a tutti i bambini, in particolare a quelli più vulnerabili che ad oggi non sono scolarizzati, mirando a raggiungere circa 17.000

bambini in età scolare nei governorati di Salah al-Din e di Baghdad.

In collaborazione con l'Università di Firenze si è avviata una iniziativa di sostegno economico alle comunità di una zona dell'Iraq tra le più povere e disagiate; l'iniziativa si struttura intorno al supporto all'allevamento delle bufale, ed allo sviluppo dei prodotti caseari collegati. Il progetto si prefigge di proseguire l'evoluzione tecnica ed economica delle attività zootecniche e di trasformazione del latte di bufala nella zona delle Marshlands irachene le quali, per la loro importanza e per la fragilità ambientale e sociale dell'area, richiedono interventi particolarmente cauti e consapevoli. Il progetto si propone di dare vita ad una filiera, tecnicamente ed economicamente efficiente, che contempli la raccolta, la trasformazione del latte di bufala prodotto da allevatori della zona interessata, la commercializzazione e distribuzione dei prodotti e la corretta gestione della mandria.

È stato inoltre firmato un accordo con UNIDO per una iniziativa che verrà avviata a breve, volta ad appoggiare lo sviluppo delle capacità e la strutturazione dei servizi di gestione delle acque in tutto il Paese.

LA COOPERAZIONE ITALIANA IN IRAQ - INTERVENTI CANALE ORDINARIO AVVIATI NEL 2020					
ANNO	AID	тітого	GOVERNATORATO	ENTE ESECUTORE	BUDGET DELIBERATO
2020	12092	Miglioramento della qualità del curriculum infermieristico e della pratica clinica nella regione autonoma del Kurdistan iracheno	tico e della Sassari gione autonoma		€ 968,279.38 (+ cofinanziamento € 458,000.00)
	11730	Rafforzamento della resilienza delle comunità rurali nelle aree investite dal conflitto	Niniveh, Salah al-Din, Anbar, Kirkuk, Mosul	UNDP	€ 2,000,000.00
	11990	Creazione di un sistema nazionale di monitoraggio delle dighe e unità di sicurezza per progetti di gestione risorse idriche	Ninive (Mosul) e Baghdad/nazionale		€ 750,000.00
	12084	Riabilitazione dei servizi di base per la popolazione di ritorno in Sinjar	Ninive, Sinjar	UNOPS	€ 1,000,000.00

XVI. LA RISPOSTA SUL CANALE EMERGENZA

Dal 2018 e a seguito della sconfitta militare dell' ISIS, le attività di assistenza umanitaria sono state estese a tutto il Paese, fornendo sostegno alla popolazione rifugiata e sfollata, e lavorando parallelamente alla riabilitazione dei servizi di base. Il contesto di riferimento rispetto al quale sono stati formulati gli interventi della programmazione 2020, quando la crisi umanitaria in Iraq è entrata nel suo sesto anno, vedeva quasi il 4,1 milioni di persone in stato di bisogno di una qualche forma di assistenza umanitaria. Nel complesso, 6 milioni di persone avevano abbandonato i luoghi d'origine durante il conflitto contro l'ISIS dal 2014 al 2017, mentre al contempo 4,5 milioni di persone erano tornate nelle loro comunità.

A gennaio 2020 circa 1,4 milioni di persone erano ancora sfollate (circa 300.000 delle quali ancora alloggiate in capi di accoglienza), il 60% delle quali da tre o più anni. Il prolungato sfollamento ha portato ad una crescente vulnerabilità, con condizioni di bisogno estremo in 11 distretti del Paese. Circa il 15% dei 4,5 milioni di rimpatriati si trovava in luoghi in cui le condizioni di vita erano non adeguate, dignitose o sicure, nonostante fossero già in corso sforzi significativi per ricostruire le infrastrutture e ripristinare i servizi di base. Si valuta che quasi 138.000 edifici residenziali siano stati resi inabitabili dal conflitto.

Dei 4,1 milioni di persone in stato di bisogno (circa la metà dei quali erano bambini e il 15% persone con disabilità), circa 1,46 milioni si trovava a dover affrontare problemi legati al benessere fisico e mentale (situazione ulteriormente esacerbata dal diffondersi dell'epidemia di COVID 19). Circa 1,53 milioni vivevano in condizioni inadeguate dal punto di vista sia delle infrastrutture, sia dell'accesso ai servizi essenziali e a causa della mancanza di prospettive di occupazione adeguate. 2,43 milioni di persone risiedevano in alloggi inadeguati e che non permettvano loro di condurre un'esistenza dignitosa, non avevano accesso ad un reddito sufficiente e incontravano problemi di integrazione delle comunità di riferimento.

La protezione era inoltre rimasta in generale una priorità in tutto il Paese e le attività di risposta ai bisogni relativi andavano integrate in tutti gli interventi a sostegno dei settori già citati. Basti pensare alle ritorsioni nei confronti di persone con affiliazioni (reali o percepite) a gruppi estremisti; ai ritorni forzati, prematuri e senza adeguata informazione; alla mancanza di documentazione anagrafica; alle severe restrizioni al movimento per chi viveva nei campi; alla detenzione arbitraria; agli sfollati interni, ai rifugiati e ai 'returnees' che avevano bisogno di sostegno psicosociale specializzato; alla ampia contaminazione da ordigni inesplosi e ai problemi abitativi, anche in relazione ai diritti di proprietà.

In questo contesto nel 2020, gli interventi di emergenza e resilienza si sono concentrati sui settori della salute, della protezione, a sostegno dei mezzi di sussistenza e sullo sminamento umanitario, con interventi che prevedono:

- Il sostegno ai mezzi di sussistenza delle comunità vulnerabili attraverso interventi di formazione professionale, sostegno alla micro-impresa e inserimento nel mercato del lavoro;
- Sminamento umanitario, per creare le condizioni per il rientro delle comunità sfollate nei territori di origine, alla luce della gravissima contaminazione da ordigni inesplosi:
- Riabilitazione dei servizi sanitari;
- Attività di protezione diffuse sul territorio;
- Attività di prevenzione e risposta alla violenza di genere.

Per la Cooperazione Italiana la recente crisi umanitaria in Iraq ha portato a una rinnovata attenzione al processo di stabilizzazione in tutto il Paese, come evidenziato negli ultimi due Documenti Triennali di Programmazione e di Indirizzo 2017-2019 e 2020-2022.

Inoltre, è da segnalare la presenza delle OSC italiane che passano da una sola registrata ad inizio 2013 (Un Ponte Per...) a tredici, che sono accreditate ad operare nella regione curda nel 2019: AISPO, AVSI, CCS Italia/Helpcode, CESVI, COOPI, COSV, Emergency, FOCSIV,GUS, INTERSOS, ICU, TdH e UPP, tutte con sede operativa ad Erbil, in KRI, sebbene alcune operino anche nel resto dell'IRAQ (UPP, COOPI, INTERSOS, TdH, AVSI) e siano perciò registrate anche presso le autorità preposte del Governo di Baghdad. Dal 2013 ad oggi sono stati deliberati interventi di emergenza e di resilienza per un totale di circa 45 milioni di euro, più o meno equamente ripartiti sui canali bilaterale (spedizioni umanitarie, affidamenti a OSC e gestione diretta) e multilaterale, di cui 7,2 milioni di euro per il 2020.

A seguito della crisi siriana, le iniziative di emergenza in Iraq sono state affidate ad un apposito coordinamento regionale per la crisi siriana istituito presso la sede della Cooperazione Italiana di Beirut. Da inizio 2017, la Sede AICS di Beirut assume la responsabilità delle iniziative fino al 24 aprile 2018, quando ai sensi della Delibera n. 45 del Comitato Congiunto del 5 febbraio 2018, la competenza delle iniziative, sia sul canale ordinario che di emergenza, passa alla Sede estera AICS di Amman. Di seguito sono riportati i programmi sul canale ordinario e sul canale dell'emergenza e della resilienza conclusi e in corso dal 2013 ad oggi.

LA COOPERAZIONE ITALIANA IN IRAQ - INTERVENTI CANALE EMERGENZA [1]

INIZIATIVE EMERGENZA - MULTI(BI)LATERALE

ANNO	TITOLO	ENTE ESECUTORE	BUDGET DELIBERATO
2020	Contributo all'Iraq Humanitarian Pooled Fund (IHF)	ОСНА	€ 500,000.00
	Constributo al programma Paese ICRC	CICR	€ 1,100,000.00
	Mitigazione del rischio causato dagli esplosivi: facilitare i rientri degli sfollati nelle aree riconquistate	UNMAS	€ 600,000.00
2019	Finanziamento all'Iraq Humanitarian Pooled Fund (IHF)	OCHA	€ 500,000.00
	Assistenza alimentare a sfollati interni e rifugiati siriani in Iraq, attraverso l'erogazione di trasferimenti in cash	WFP	€ 700,000.00
	Mitigazione del rischio causato dagli esplosivi: facilitare i rientri degli sfollati nelle aree riconquistate	UNMAS	€ 1,000,000.00
	Aumentare l'accesso a servizi adeguati di WASH e SGBV per gli iracheni rientrati dal campo di Al Hol	UNCEF	€ 100,000.00
2018	Accesso ai servizi di riabilitazione fisica e mentale a favore della popolazione del governatorato di Ninive vittima del conflitto	WHO	€ 1,000,000.00
	Iniziativa per la protezione dei minori e per interventi sanitari e nutrizionali a favore dei bambini colpiti dalle operazioni militari di Mosul nell'Iraq settentrionale e nelle zone liberate	UNICEF	€ 1,000,000.00
	Contributo al Programma UNMAS per la gestione dei rischi derivanti da ordigni esplosivi, a supporto del processo di stabilizzazione e dell'impegno umanitario nelle aree liberate dall'occupazione del Daesh	UNMAS	€ 585,000.00
2017	Accesso ai servizi di riabilitazione a favore della popolazione disabile in conseguenza del conflitto con Daesh	WHO	€ 500,000.00
	Coordinated Child Protection and Lifesaving Nutrition Interventions to protect the first 1,000 days for Children Impacted by Mosul Military Operations in Northern Iraq and the Liberated Areas	UNICEF	€ 1,000,000.00
	Assisting stabilization and humanitarian efforts with Explosive Hazard Management to enable civilians to return to retaken areas	UNMAS	€ 500,000.00
2016	Provision of Life-Saving Water, Sanitation and Hygiene (WASH) Assistance to Civilians and Emergency Gender Based Violence (GBV) Services to Women and Girls Impacted by Military Operations to Re-take the Mosul Corridor	UNICEF	€ 1,500,000.00
	Winterization for newly displaced IDP's in camps and out of camps	UNHCR	€ 1,500,000.00
	Sminamento a Ramadi	UNMAS	€ 500,000.00
	Risposta all'emergenza umanitaria a Falluja (ICRC appeal for Iraq 2016)	ICRC	€ 650,000.00
	Distribuzione kit di prima emergenza ai civili in fuga, sfollati da Falluja nel governatorato di Anbar	UNHCR	€ 350,000.00

LA COOPERAZIONE ITALIANA IN IRAQ - INTERVENTI CANALE EMERGENZA [2]

INIZIATIVE EMERGENZA - MULTI(BI)LATERALE			
ANNO	ТІТОІО	ENTE ESECUTORE	BUDGET DELIBERATO
2015	EMOP 200677 – Emergency Assistance to Populations affected by the Iraq criris	WFP	€ 1,000,000.00
	Contributo italiano al CICR per interventi di sicurezza alimentare, salute, nutrizione e protezione alla popolazione colpita dalla crisi in Iraq	ICRC	€ 1,200,000.00
	Contributo italiano a UNHCR a sostegno del piano di prima emergenza dell'Organismo di 3 mesi per la costruzione ex-novo di un campo di accoglienza per gli sfollati interni nel Governatorato di Sulaymaniyah	UNHCR	€ 500,000.00
	Contributo italiano a UNICEF per fornire assistenza umanitaria e supporto psicologico alle donne minori vittime di violenza ed appartenenti alle minoranze religiose (yazidi) gravemente colpite dall'avanzata dell'ISIS/Daesh	UNICEF	€ 500,000.00
2014	Iniziativa per rifugiati siriani nel quadro del RRP 6	UNHCR	€ 500,000.00
	Servizi di base, protezione e WASH per rifugiati siriani all'interno del RRP6	UNICEF	€ 800,000.00
	IR-EMOP nel Governatorato di Ninive	WFP	€ 250,000.00
	Supporting health care services for internally displaced persons in Kurdistan Region	WHO	€ 500,000.00
	Risposta alla crisi in Anbar	FICROSS	€ 150,000.00
	Appello del CICR	ICRC	€ 150,000.00
2013	Contributo a favore dei rifugiati siriania RRP 5	UNICEF	€ 500,000.00
	Contributo volontario a organismi internazionali per il sostegno all'International Compact with Iraq (ICI)	UNICEF	€ 667,657.00
	Contributo volontario a organismi internazionali per il sostegno all'International Compact with Iraq (ICI)	UNICEF	€ 1,300,000.00
Totale in	nterventi canale Emergenza Multi(bi)laterale		€ 22,502,657.00



LA COOPERAZIONE ITALIANA IN IRAQ - INTERVENTI CANALE EMERGENZA [3]

INIZIATIVE DI EMERGENZA E RESILIENZA - BILATERALE			
ANNO	TITOLO	ENTE ESECUTORE	BUDGET DELIBERATO
2020	Iniziativa di emergenza a sostegno delle condizioni di vita della popolazione più vulnerabile in Iraq (settore Sanitario e Livelihood)	PDF in attesa di approvazione	4,000,000.00
	INTEGRAZIONE DEI SERVIZI A SOSTEGNO DELLE VITTIME DI VIOLENZA DI GENERE A DISPOSIZIONE DI RIFUGIATE SIRIANE E COMUNITÀ OSPITANTI	OSC da Identificare	1,000,000.00
2019	Iniziativa di emergenza a favore di sfollati interni e popolazioni di ritorno, rifugiati e comunità in Iraq	OSC (da identificare)	€ 3,000,000.00
	Iniziativa a sostegno della creazione di mezzi di sussistenza sostenibili a beneficio dei rifugiati degli sfollati, dei returnees e delle comunità ospitanti più vulnerabili in Iraq	OSC (da identificare)	€ 1,000,000.00
2018	Iniziativa di emergenza a favore di sfollati interni e popolazioni di ritorno, rifugiati e comunità in Iraq	INTERSOS, AISPO, UPP, COOPI, CESVI	€ 3,000,000.00
	Rafforzamento della resilienza socioeconomica dei rifugiati, sfollati e returnees e delle comunità ospitanti piu' vulnerabili in Iraq	TDH AVSI	€ 1,000,000.00
2017	Rafforzamento della resilienza socioeconomica e della stabilità sociale dei rifugiati siriani e delle comunità ospitanti nella Regione autonoma del Kurdistan iracheno	CESVI, FOCSIV, UPP	€ 1,000,000.00
	Iniziativa di emergenza a favore di sfollati, rifugiati e comunità ospitanti nella Regione Autonoma del Kurdistan Iracheno e aree limitrofe	AISPO, UPP, INTERSOS, People In Need	€ 2,500,000.00
2016	Programma di emergenza in supporto alla crisi di Mosul	AISPO, COOPI, UPP, INTERSOS	€ 1,773,682.00
2015	Iniziativa di emergenza per gli sfollati e la comunità ospitante del KRI, per i servizi di base	AISPO, UPP, AVSI, FOCSIV, TDH, INTERSOS	€ 1,450,000.00
	Iniziativa di emergenza nel Kurdistan irakeno, nei settori della sanità e della istruzione	INTERSOS, UPP	€ 700,000.00
	Iniziativa di emergenza nel Kurdistan irakeno, nei settori della sanità e dell'istruzione	AISPO, ICU, UPP	€ 1,000,000.00
2014	Programma di emergenza per il sostegno dei gruppi più vulnerabili della popolazione rifugiata e delle comunità ospitanti nel Kurdistan iracheno nei settori sociosanitario e istruzione	AISPO, TdH Italia, UPP, INTERSOS	€ 1,000,000.00
Totale interventi canale Emergenza Bilaterale € 22,423,682.0			€ 22,423,682.00
TOTALE	INTERVENTI EMERGENZA/RESILIENZA		€ 44,926,339.00





• GIORDANIA e IRAQ

77, Islamic College Street 11180 Jabal Amman Amman – Jordan Tel. +962 6 4658668 E-mail: amman@aics.gov.it

www.amman.aics.gov.it



Aics Amman



@AicsAmman